

La Provincia

LUNEDÌ 5 OTTOBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 • NUMERO 275 • www.laprovinciadecoma.it

CarCare
COMO
Via Don Minzoni, 16
031.33.13.511
www.carcarecomosrl.it

DIogene
NEL L'INFERNO DEGLI ULTIMI
ABBIAMO VISTO LA SOLIDARIETÀ
DOMANI
DIOGENE, L'INSERTO
DEL VOLONTARIATO
IN REGALO CON IL QUOTIDIANO

OGGI IMPRESE & LAVORO
**COME SALVARE L'OCCUPAZIONE
MENO VINCOLI E NORME DA CAMBIARE**
Claudio Gerosa (Confindustria Como): «Servirebbe lo spirito
del Jobs Act». Nell'inserto le opportunità del TrovaLavoro
IMPRESA
L.2 MILIONI DI POSTI DI LAVORO
E NESSUNO LI PUÒ OCCUPARE
ALL'INTERNO

FIAT
Officina Autorizzata
FIAT
PROFESSIONAL

ENCICLICA IL PAPA SFIDA QUELLO CHE NON VA

di ALBERTO BOBBIO

È il sussidiario del Pontefice, ma anche la bussola per la rotta giusta. La terza enciclica di Papa Francesco è una sintesi organica quasi che ci fosse bisogno di fermarsi per mettere ordine, per riprendere il filo, per osservare di nuovo i dati oggettivi con intelligenza, evitando che qualcuno serva nell'oblio, e offrire insieme un criterio di lettura. Il Papa ha solo parole e su esse lavora come un artigiano per ricomporre una narrazione e un impegno di fronte ad un mondo che va in frantumi e che lui invece cocciutamente si ostina a ricomporre in modo nuovo, con una logica che scompagina le logiche corte, dove quello che non è proibito è permesso, dove

CONTINUA A PAGINA 7

POLITICA: ALLA FINE LA REALTÀ SI IMPONE

di ROBERTO CHIARINI

Mai chiedere all'oste se il vino è buono. Mai chiedere ai partiti se il loro risultato elettorale è buono. I bilanci redatti a caldo sono sempre viziati dalla fretta e dall'interesse di bottega. La fretta è nemica della serietà, l'interesse della verità. Tocca alla realtà, che notoriamente ha la testa più dura delle parole, rimettere le cose a posto.

Nell'ultima verifica elettorale c'è stata una

CONTINUA A PAGINA 7

«Vaccini, non ci saranno per tutti»

Como, i medici accusano: «Pochi contro l'influenza. Costretti a selezionare i pazienti»

Non ci saranno vaccini influenzali per tutti, proprio quando la richiesta dalla popolazione registra un'impennata in vista della possibile ripresa dell'epidemia

da Covid. E i medici di base saranno costretti a dire molti no. Le forniture che si aspettano dalla Regione basteranno - su questo c'è abbastanza tranquillità - per coprire le fasce a rischio, che quest'anno sono più ampie perché dovrebbero comprendere gli over 60 (dai 65 il vaccino è garantito).

Ma per tutti gli altri resteranno le briciole, anche nelle farmacie, a pagamento.

«Sappiamo già da tempo che da noi i vaccini arriveranno in

ritardo e non ci saranno per tutti», rivela Enrico Giuseppe Rivolta, segretario regionale del sindacato dei medici Snam. FAVERIO A PAGINA 9



**L'esondazione a Como
Piazza Cavour: lago fuori
fino a metà settimana**

Si spera nel "gironcino" di emergenza in piazza Cavour per evitare il collasso del traffico a Como oggi con la ripresa delle attività lavorative e delle scuole. Il lungolago resterà infatti intransitabile, con ogni probabilità fino a metà settimana. Sembrano reggere le minidighe mobili impiantate sulle rive quantomeno per evitare che le acque invadano ulteriori spazi verso il centro città. MORETTI A PAGINA 10

Filo di Seta

Brillante successo della Juve grazie al nuovo acquisto: Covid.

L'emergenza Covid Locatelli: «Niente lockdown, mascherine anche all'aperto»

A PAGINA 27



Grandate Guasto: 170 famiglie senza luce per 22 ore

MASCOLO A PAGINA 29

Tremezzina I cacciatori di cervi «Vogliamo sparare»

PALUMBO A PAGINA 31

Olgiate Comasco Pezzi di un tetto cadono sulla strada

A PAGINA 35

Canzo Fuga dopo l'incidente Era in stato di ebbrezza

CRISTIANI A PAGINA 38

Dormitorio, anche Cantù si divide

Il tema del dormitorio dopo Como divide anche Cantù. La politica litiga sull'ipotesi di una struttura d'emergenza, nella città dove ci sono tra i cinque e dieci senzatetto, come riferito dal presidente di Incontri Carlo

Garbagnati. L'associazione che gestisce la mensa di solidarietà divisa Cimarosa. Da una parte, la Lega, in sostanza, contraria all'idea. Dall'altra, la minoranza consiliare. L'argomento si impone a partire

dalla foto scattata da una lettrice de La Provincia nel parcheggio coperto, all'esterno di tre supermercati fra via per Alzate e via Mentana: un uomo in un sacco apelo, in terra, tra un posto auto e l'altro, al freddo.

In Lega, è messa l'opinione del deputato Nicola Molteni. «Sono contrarissimo all'ipotesi dormitorio a Cantù», dice. «Non serve, perché la rete di protezione sociale e di assistenza è efficiente». Paolo Di Febo, capogruppo consiliare di Lavori in Corso invece «Assolutamente favorevole». GALIMBERTI A PAGINA 39

Acqua San Bernardo ok Con Pesaro la prima gioia

Prima vittoria per l'Acqua San Bernardo Cantù nel campionato di basket di serie A. Davanti ai tifosi presentati al Paladesio (sotto la capienza possibile di 700) il quintetto di coach Cesare Pancotto si è imposto su Pesaro per 81 a 72.

Partita combattuta con Cantù spesso avanti ma in difficoltà nel terzo quarto con il break degli avversari. Decisiva l'ultima parte di gara grazie a un super Smith.

A PAGINA 51



Smith protagonista

Como I vandalismi al campo di Albate Tre sotto inchiesta

Un maggiolino e due minorenzati accusati di furto e danneggiamento per le devastazioni al "Gigi Meroni".

A PAGINA 25



I vandalismi al campo

**INIZIO CORSI
OTTOBRE 2020**

OSS
OPERATORE SOCIO SANITARIO

ASA
AUSILIARIO SOCIO ASSISTENZIALE

mediasdream ACADEMY
COMO
WWW.MEDIASDREAM.IT
corsi@mediasdreamacademy.it

Qualifica rilasciata da REGIONE LOMBARDIA
Registrazione
031 5001245



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LA PROVINCIA

LUNEDÌ 5 OTTOBRE 2020



Primo piano La convivenza con il virus

La pandemia nel mondo

New York isola 9 quartieri,
Parigi sbarra locali e bistrot

Il mondo che conta ormai 35 milioni di contagi dall'inizio della pandemia, cerca di correre ai ripari, con le grandi capitali che impongono via via misure sempre più restrittive. A cominciare da New York dove da mercoledì scatterà, in nove quartieri, un vero lockdown. Lo annuncia il sindaco Bill De Blasio, spiegando che la decisione riguarda le zone di Brooklyn e Queens, focolai dei nuovi casi. Anche Parigi stringe le maglie: a fronte dell'impennata dei casi oggi si passerà in «zona di allerta massima», color «scarlatto» invece dell'attuale rosso. Con la chiusura dei bar.

Contro l'onda d'autunno feste a «numero chiuso»
Per i negozi orari limitati

Il Dpcm. Il governo lavora al provvedimento per limitare i danni dell'epidemia, Speranza rassicura: «Non vogliamo un nuovo lockdown, l'obiettivo è tenere aperte le scuole»

ROMA
LORENZO ATTIANESE

Feste private ridotte a pochi partecipanti, battesimi e matrimoni a numero chiuso, verifiche costanti nelle zone della movida, con possibili chiusure anticipate dei locali. Nuove restrizioni allo studio del governo, oltre all'obbligo di mascherine all'aperto, potrebbero aggiungersi alla bozza del nuovo decreto che sarà varato mercoledì. Con i contagi giornalieri a quota 2.578 casi, l'Esecutivo è «al lavoro per evitare un nuovo lockdown che non dobbiamo permetterci», spiega il ministro della Salute, Roberto Speranza, il quale chiude alla possibilità di aumentare la soglia massima di mille tifosi allo stadio per le partite di serie A e, di fronte al moltiplicarsi di contagi tra i banchi, assicura: «vogliamo tenere le scuole aperte nonostante ci saranno ulteriori contagi». Ma i mini-lockdown sono già in atto in alcune città del Paese. Contro l'aumento dei casi nel territorio nel Comune di Latina interviene la Asl, chiedendo di lasciare le proprie abitazioni «solo in ca-

so di necessità e ad evitare le uscite superflue, fino a quando non ci sarà un quadro chiaro». In Italia si registra una lieve flessione dei nuovi casi, 2.578 nelle ultime 24 ore rispetto ai 2.844 del giorno precedente, ma è minore anche il numero di tamponi effettuati: 92.714, circa 26 mila in meno. In calo anche il numero delle vittime: 18 in un giorno, per un totale di 35.986. La maggior parte dei nuovi malati è ancora in Campania (4.412), dove tra le vittime c'è anche il Vescovo di Caserta Giovanni D'Alise, ricoverato dal 30 settembre all'ospedale della città e morto per complicazioni polmonari: è il primo presule deceduto per il Covid.

È il governo, che scrive la bozza del decreto senza distogliere lo sguardo dai numeri del bollettino, presenterà il nuovo Dpcm oggi in Consiglio dei Ministri. Poi il passaggio del ministro Speranza in Parlamento e mercoledì la firma del premier Conte, che da Assisi avverte: «il nemico non è stato ancora sconfitto, siamo consci che non possiamo disperdere i sacrifici

compiuti». Un monito che conferma le intenzioni degli esperti, in queste ore, di un ulteriore restringimento delle maglie.

Il Comitato Tecnico Scientifico indica la sua linea: contenimento delle presenze alle feste private e in occasione di eventi e cerimonie. Secondo gli scienziati, per allontanare un aumento significativo del contagio e la necessità di un lockdown generale, sarà necessaria una restrizione progressiva delle misure nella stagione autunnale: a cominciare da una stretta sulla movida agli orari anticipati di chiusura dei locali sino ad un aumento significativo dei controlli, oltre all'obbligo di mascherina all'aperto. Quest'ultimo provvedimento, già in atto con ordinanze in Campania, Lazio e altre regioni, «è una delle ipotesi che stiamo valutando». Il governo farà le sue scelte solo dopo il passaggio parlamentare - spiega Speranza, per il quale «ora siamo in una fase di crescita significativa del contagio». Poi, alla luce delle polemiche sulla mancata sfida Juve-Napoli, lancia un imperativo: «Un po'



Sposi e parenti a palazzo Reale di Milano ANSA

meno calcio e un po' più di scuola, se possibile». Ma garantisce anche che non ci sarà alcuno stop alla serie A, perché «il Cts in tutta sicurezza ha disposto delle norme che consentono al campionato di andare avanti». Timori anche per le occasioni di

contagio dovute ai trasporti e al momento non si possono escludere del tutto nuovi interventi in futuro.

A Roma e in tutte le altre città italiane metropolitane «dovrebbero essere raddoppiati», secondo il direttore sanitario

dell'Istituto Spallanzani, Francesco Vaia: «Abbiamo fatto tantissimo nei porti e negli aeroporti e siamo diventati un riferimento europeo e internazionale, ma i trasporti metropolitani sono un elemento di grande preoccupazione».

Focolai in più di mille istituti
Azzolina: «Non chiuderemo»

Ministero al lavoro

I numeri dei positivi restano pochi rispetto alla popolazione scolastica. La ministra ai giovani: «Attenti anche fuori dalle aule»

ROMA

I numeri a neanche un mese dalla riapertura parlano di oltre mille contagi nelle scuole, tutti casi registrati in oltre 900 istituti e di questi 130 sono già passati alla didattica online. Numeri che non vengono giudicati preoccupanti, né dai presidi né dai ministri della Salute e dell'Istruzione e che oggi saranno analizzati in una riunione ad hoc con i funzionari del Mior, il ministro e rappresentanti dell'Iss. Numeri dunque sotto controllo.

Lo dice anche in un'intervista a La Stampa la ministra Lucia Azzolina, precisando che il ministero sta «monitorando la situa-



Studenti in un'aula di una scuola di Roma ANSA

zione e i contagi registrati a scuola sono molto bassi: si parla dello zero virgola. Abbiamo milioni di studenti e migliaia di istituti. Dobbiamo confrontare i nostri dati con quelli delle Asl». La ministra fornisce una data utile per una prima analisi sull'apertura delle scuole: «il primo bilancio serio arriverà a metà ottobre», dice, ovvero ad un mese esatto dal primo giorno del pri-

mo anno scolastico in presenza della Covid. Anche i presidi rassicurano: «Al momento ci sono circa un migliaio di casi di contagi all'interno della scuola, ed è un numero irrisorio se si considera che gli studenti sono 8 milioni», sottolinea Antonello Giannelli, presidente dell'associazione nazionale di categoria. «Bisogna però che le autorità sanitarie ci spieghino se si trattati

Protezioni per i sanitari
Arcuri convocato dal Cts

Strategie per l'inverno

Alcune strutture si organizzano, invista dell'aumento di malati si acquistano più mascherine. Più controlli anche nelle Rsa

ROMA

L'Italia si prepara ad affrontare l'impatto autunnale del virus sugli ospedali. Con l'aumento costante di ricoveri e terapie intensive, si avvicina il nuovo Piano per l'efficientamento delle strutture e gli approvvigionamenti di mascherine e altri dispositivi di protezione destinati ai sanitari. Già oggi, per scongiurare possibili mancanze, è previsto un incontro del Comitato tecnico scientifico insieme ai dirigenti del ministero della Salute, che hanno convocato il Commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri. Lo scopo è di fare un punto della situazione in previsione dell'aumento della pressione sulle strutture ospeda-

liere: anche se al momento non ci sarebbero criticità, con i nuovi numeri potrebbero cominciare a scarseggiare le ffp2 e le ffp3, le mascherine più protettive utilizzate dai medici e dagli infermieri nelle strutture Covid. Dai dati dell'ultimo bollettino, la crescita dei malati ospedalizzati nelle terapie intensive ha raggiunto le 303 persone, sei in più nelle ultime 24 ore, mentre nei reparti ordinari sono 3.287.

Alcune strutture già si riorganizzano in vista dell'aumento di pazienti. L'ospedale di Crema è pronto ad aprire una sala dopo l'altra quattro tensostrutture, dotate anche di riscaldamento e posti a sedere, per chi aspetta di essere visitato o deve fare un tampone. Si innalza anche il livello dei controlli nelle Rsa, teatro dei focolai della prima fase dell'emergenza tra marzo e aprile e che ora registrano - anche se con numeri diversi - nuovi contagi al proprio interno.

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 58 2311 Fax 031 58 2421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

«Dovremo dire no a chi vuole vaccinarsi. Le dosi non bastano»

Influenza. I medici comaschi lanciano l'allarme
Spata: «Tanti lo chiedono fuori dalle categorie a rischio»
Rivolta: «Sappiamo già che non ci saranno per tutti»

BARBARA FAVERIO

Non ci saranno vaccini influenzali per tutti, proprio quando la richiesta dalla popolazione registra un'impennata in vista della possibile ripresa dell'epidemia da Covid. E i medici di base saranno costretti a dire molti no.

Le forniture che si aspettano dalla Regione basteranno - su questo c'è abbastanza tranquillità - per coprire le fasce a rischio, che quest'anno sono più ampie perché dovrebbero comprendere gli over 60 (dai 65 il vaccino è garantito), oltre ai bambini, alle donne gravide e alle categorie professionali a rischio (almeno i dipendenti pubblici).

Le briciole

Ma per tutti gli altri resteranno le briciole, anche nelle farmacie, a pagamento, dove al momento è stimato l'arrivo - davvero irrisorio - di una dozzina di dosi per ciascuna. La vaccinazione, lo ricordiamo, al di fuori delle fasce a rischio è molto utile perché - facendo piazza pulita di malesseri dovuti al virus dell'influenza - aiuta a capire se eventuali sintomi febbrili o respiratori sono riconducibili al Covid.

«Sono tanti quest'anno a chiederci il vaccino, anche fuori dalle categorie a rischio», conferma **Gianluigi Spata**, presidente dell'Ordine dei

medici - Il discorso dell'approvvisionamento, ma anche della tempistica, lo abbiamo già segnalato a luglio alla Regione e lo abbiamo ribadito anche di recente, per il semplice fatto che se vogliamo somministrarli in sicurezza, quindi rispettando tutte le regole relative al distanziamento, è essenziale partire al più presto, perché dovremo dedicare giorni specifici e in alcune situazioni anche luoghi diversi.

I Comuni stanno mettendo a disposizione locali appositi: «Su questo c'è grande sintonia con le amministrazioni locali, ma i vaccini devono arrivare al più presto, perché ci vogliono almeno due settimane prima che facciano effetto. Ora, è vero che in genere l'epidemia esplode a Natale o subito dopo, ma è anche vero che quest'anno siamo in una situazione molto particolare, con i contagi che stanno aumentando, anche se la Lombardia fortunatamente non è più al primo posto. E spero che arrivino

davvero vaccini per tutti, perché c'è il problema dell'approvvisionamento delle farmacie per chi non rientra nelle categorie più fragili. Alle quali ovviamente è giusto dare la precedenza, ma dobbiamo garantire la copertura anche degli altri che la vogliono fare».

Pochi e in ritardo

«Sappiamo già da tempo che da noi i vaccini arriveranno in ritardo e non ci saranno per tutti», è d'accordo **Enrico Giuseppe Rivolta**, segretario regionale del sindacato dei medici Snam. Purtroppo la produzione dei vaccini non è come quella degli altri farmaci, siamo molto sotto. Dalla Regione avremo quelli sufficienti a coprire gli over 60, certo ci sono problemi a vaccinare quelli i giovani che non fanno parte delle categorie a rischio».

Questo che effetto potrebbe avere sulla gestione della diffusione del Covid e sull'efficacia delle diagnosi precoci? «Non penso che sposti la situazione più di tanto, anche se è vero che più gente si vaccina meglio è. Piuttosto si pone il tema dei tempi del distanziamento. Anche perché i centri vaccinali sono indietro diversi mesi con le vaccinazioni dei bambini e non potranno supportarci molto».

■ «La Regione dovrebbe garantirci la fornitura per over 60 e fragili»



La campagna vaccinale non è ancora partita e non mancano i problemi ARCHIVIO



Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici di Como

Acli, congresso a numero chiuso. Cantaluppi è ancora il più votato

Associazioni

Entro due settimane il nuovo consiglio direttivo si riunirà per eleggere l'ufficio di presidenza

Il congresso delle Acli si è riunito ieri in forma contingente per garantire il rispetto delle norme Covid, ma con la possibilità di seguire i lavori in streaming. Il presidente uscente **Emanuele Cantaluppi** è risultato il più votato nel rinnovo del consi-

glio direttivo, che si riunirà entro 15 giorni per l'elezione del nuovo presidente.

Presenti una sessantina di delegati, oltre ad alcuni rappresentanti delle associazioni del territorio, che hanno portato i loro saluti, mentre altre lo hanno fatto pervenire con videomessaggio.

Emanuele Cantaluppi ha tenuto un'applaudita relazione, largamente condivisa dai presenti, quindi il dibattito si è sviluppato per tutto il pomeriggio. Fra i temi l'atten-



Emanuele Cantaluppi

zione alle povertà, la necessità di promuovere azioni sociali che portino all'uguaglianza, il dialogo con le altre associazioni che operano sul territorio e altri enti pubblici e cooperativi.

Eletti 24 membri del nuovo consiglio provinciale. Cantaluppi (il più votato, seguito da Sara Picone e Marina Consonno) ha dato la propria disponibilità per i prossimi quattro anni di presidenza. In genere il consiglio più votato viene riconfermato a capo dell'associazione, ma sarà il consiglio a procedere all'elezione del nuovo presidente e degli altri sei membri che ne compongono l'ufficio.

MONTINI

IMBIANCATURE E RINNOVO FACCIAE
FINITURA D'INTERNI

MANUTENZIONE EDIFICI CIVILI
E INDUSTRIALI

RESINE - ISOLAMENTI

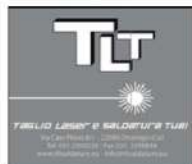
Via Cagnola Lurate Caccivio (Co)
+39 333 4474092
info@montinisnc.it | www.montinisnc.it



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 5 OTTOBRE 2020IMPRESE
& LAVORO

«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

UN MILIONE DI POSTI DI LAVORO
E NESSUNO LI PUÒ OCCUPAREIl paradosso italiano nell'intervista a Pietro Ichino, il giuslavorista autore del saggio "L'intelligenza del lavoro"
«Per uscire dalla crisi vanno riorganizzati i servizi di orientamento, dimezzeremmo il numero dei disoccupati»

GUIDO LOMBARDI

Può sembrare assurdo, al culmine della recessione più grave del secolo, parlare di grandi giacimenti occupazionali inutilizzati; invece proprio di questo si tratta: per uscire dalla grande crisi, è urgente dotare il nostro paese di servizi di orientamento professionale e di formazione che rendano i lavoratori capaci di rispondere alla fame di personale qualificato e specializzato di cui soffrono le imprese. Lo afferma Pietro Ichino, giuslavorista, docente all'Università degli Studi di Milano, avvocato, giornalista, già dirigente sindacale, deputato con il Pci dal 1979 al 1983 e senatore, nelle file del Pd, dal 2008 fino al 2018.

Ichino è stato ospite, martedì scorso al Golf Club di Carimate, del Rotary Club di Cantù, Appiano Gentile e Meda, per la presentazione del suo ultimo libro intitolato "L'intelligenza del lavoro", edito da Rizzoli. Particolarmente eloquente è il sottotitolo: «Quando sono i lavoratori a scegliere l'imprenditore».

Professore, in che senso i dipendenti possono scegliere il proprio datore di lavoro? Questa possibilità non rappresenta un lusso per pochi?
Il vero lusso, che non possiamo permetterci, è quello di lasciare inutilizzati gli enormi giacimenti occupazionali di cui potremmo disporre. La tesi del mio libro vuole ribaltare la concezione secondo cui il mercato del lavoro è il luogo in cui si scelgono solo gli imprenditori. Il vero problema, infatti, non è la carenza di domanda di lavoro, bensì la mancanza di servizi efficaci che accompagnino le persone verso il lavoro che c'è. Alla fine del 2019, secondo un'analisi effettuata dalle Camere di commercio, erano presenti in Italia 1,2 milioni di posti di lavoro disponibili ma non occupati per mancanza di persone in grado di accedervi. Mettiamo pure che ora, anche in seguito alle conseguenze dell'epidemia, si siano ridotti del 20 per cento: è sempre una quantità enorme di domanda di lavoro sprecata. Si potrebbe fare dimezzare la disoccupazione, rendendola un fenomeno marginale e fisiologico.

Cosa è necessario fare per evitare che questi posti restino vacanti e che la disoccupazione rimanga elevata?



Pietro Ichino, giuslavorista, docente all'Università degli Studi di Milano

Servono soprattutto servizi efficienti. Più che di domanda di lavoro aggiuntiva, il nostro paese ha bisogno di servizi capaci di far nascere l'offerta del lavoro qualificato e specializzato di cui le imprese hanno necessità. Di questo fatto mi sono accorto moltissimi anni fa, viaggiando nei paesi del nord Europa; ho potuto constatare personalmente le differenze enormi presenti tra i job center inglesi ed i nostri uffici per il collocamento: nel primo caso, la sopravvivenza stessa dei centri per l'impiego, gli stipendi dei dirigenti e degli altri lavoratori erano strettamente legati al numero effettivo di collocamenti effettuati. La necessità di investire quindi sul fronte dei servizi per il lavoro va messa al centro, anche perché uno dei criteri principali seguiti dagli operatori internazionali per decidere il luogo dei nuovi insediamenti produttivi è costituito proprio dalla possibilità di trovare la manodopera qualificata necessaria.

Si tratta anche di un problema di formazione?
Certamente e nel libro cerco di spiegare come rilevare correttamente il tasso di coerenza tra percorsi formativi e sbocchi professionali. Se fossimo in grado di spendere meglio i fon-

di a disposizione per la formazione, riusciremmo a mettere molti nelle condizioni di scegliere il buon imprenditore. Ritengo importante accettare l'idea che una parte sempre maggiore dei lavoratori abbia una possibilità effettiva di scegliere l'azienda più capace di valorizzare il loro lavoro. I lavoratori possono esercitare questa scelta quando si orientano verso un determinato settore produttivo, quando orientano la propria formazione profes-

sionale di base in funzione di questa prima opzione generica, quando tengono conto anche del luogo in cui si svolge il lavoro e della possibilità di conciliare l'occupazione con il tempo da dedicare alle esigenze familiari e personali. È un percorso possibile, ma certamente richiede intelligenza, personale e collettiva.

Dalla lettura del libro infatti emerge con chiarezza l'esigenza di una nuova intelligenza di cui hanno bi-

sogno i lavoratori. Cosa intende dire con questo?

In primo luogo, penso che ogni singolo lavoratore debba disporre dell'intelligenza, ossia della capacità di leggere dentro i meccanismi del mercato, indispensabile per poter usare il mercato stesso a proprio vantaggio. Per questo sono importanti il centro nord-Europa job advisor, ossia esperti che, per poter svolgere questo servizio di consulenza, hanno alle spalle due o tre anni di formazione specifica post-laurea. Direi che si tratta di un percorso ben diverso rispetto al corso di venti giorni che è stato fatto ai navigatori introdotti dal governo con il reddito di città d'innanzi. Pointing out che i lavoratori di una azienda devono disporre dell'intelligenza collettiva indispensabile per valutare la qualità dell'imprenditore e dei suoi piani industriali e, se la valutazione è positiva, negoziare con l'imprenditore a 360 gradi la scommessa comune su di essi. Quell'intelligenza collettiva non può che essere costituita da un sindacato che sappia fare bene il suo mestiere, che sappia riconoscere le opportunità e che contribuisca ad attrarre il meglio dell'imprenditoria mondiale.

In Italia, tuttavia, gli imprenditori

esteri sono quasi sempre visti male e spesso il sindacato osteggia le multinazionali. Cosa ne pensa?

Le multinazionali nel nostro paese sono state sempre criticate sia da sinistra, perché considerate maggiormente propense a sfruttare il lavoro, sia da destra, in nome della difesa dell'italianità del nostro sistema produttivo. Ma nel libro cito numerosi esempi da cui emerge chiaramente come queste visioni siano sbagliate ed abbiano contribuito a ridurre la concorrenza, di conseguenza, la possibilità di scelta per i lavoratori. In molti casi è mancata proprio l'intelligenza collettiva.

Quali sono stati, a suo giudizio, gli effetti della pandemia sul mercato del lavoro italiano?

La pandemia ha accentuato tutte le differenze. Chi ha intelligenza, quindi, ne può trarre vantaggio perché si creano tante nuove opportunità. Ma chi non ha questo dono può essere tagliato fuori dal mercato del lavoro. Per questo, in questo momento più che mai, sarebbe fondamentale investire in politiche attive e non solo in strumenti di tutela finalizzati a superare l'emergenza.

Qual è il suo giudizio sul ricorso allo smart working anche oltre la fase di emergenza sanitaria?

Perché si possa concretizzare lo smart working sono necessarie alcune condizioni: il lavoro si deve effettivamente poter svolgere da remoto, sono indispensabili le dotazioni tecnologiche adeguate ed una concezione di lavoro misurato non in ore ma in obiettivi raggiunti. Ultimo ma non ultimo: è necessario che il lavoratore smart disponga di un luogo adatto in cui operare, senza essere eccessivamente disturbato o senza disturbare gli altri. Nel settore pubblico lo smart working non ha funzionato: in tanti uffici, i pochi dipendenti presenti dicevano che i servizi non potevano essere erogati proprio perché i lavoratori erano in smart working. Un paradosso. È andata invece meglio nel settore privato e credo che abbiamo potuto imparare qualcosa anche per il futuro. Ritengo quindi che, se ci sono le condizioni che ho elencato, si possa introdurre una quota di smart working in ogni rapporto di lavoro, tenendo comunque conto anche dell'importanza di ritrovarsi in un luogo fisico con i colleghi, per sentirsi parte effettiva di una comunità e per alimentare la propria vita sociale.

I TEMI

Le priorità anti crisi



Skill shortage

Giacimenti inutilizzati
«In Italia alla fine del 2019 si contavano un milione e duecentomila situazioni di skill shortage, cioè posti di lavoro permanentemente scoperti perché le imprese non trovavano le persone adatte per ricoprirli. Dei veri grandi giacimenti occupazionali inutilizzati».



Capitale umano

Formare le persone
«Per uscire da questa crisi è urgente dotare il nostro paese di servizi di orientamento professionale e di formazione che rendano i lavoratori capaci di rispondere alla fame di personale qualificato e specializzato di cui soffrono le imprese».

II

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 5 OTTOBRE 2020

Occupazione

Le regole e il mercato I mesi dell'incertezza



I dati Istat di agosto su base mensile

*In lieve calo la disoccupazione
Ma non per i giovani*

Ad agosto, secondo i dati Istat, prosegue la crescita dell'occupazione già registrata a luglio, torna a calare il numero di persone in cerca di lavoro e continua la diminuzione dell'inattività. L'aumento dell'occupazione su base mensile (+0,4% pari a +83mila

unità) coinvolge uomini e donne, dipendenti, autonomi e tutte le classi d'età; è inoltre particolarmente intenso tra i minori di 35 anni (+1,0%, pari a +50mila unità). Nel complesso, il tasso di occupazione sale al 58,1% (+0,2 punti percentuali). La diminuzione delle

persone in cerca di lavoro (-0,9% pari a -23mila unità) riguarda le donne e gli ultra 25enni, mentre tra gli uomini e i giovani di 15-24 anni i disoccupati aumentano. Il tasso di disoccupazione scende al 9,7% (-0,1 punti), ma tra i giovani sale al 32,1% (+0,3 punti).

SALVARE IL LAVORO COSA SI PUÒ FARE

Claudio Gerosa, imprenditore e vicepresidente di Confindustria Como
«Aiuterebbe lo spirito del Jobs Act, troppi vincoli sui contratti a termine»

GUIDO LOMBARDI

Ci troviamo ancora in una fase di grande incertezza in cui è molto complesso fare previsioni.

Claudio Gerosa, vicepresidente di Confindustria Como con delega alle relazioni industriali, vede una situazione ancora molto confusa per quanto riguarda il mercato del lavoro sul territorio lariano. Il blocco dei licenziamenti ha, in parte, congelato la situazione limitando il conto della crisi alle categorie di lavoratori meno tutelate. Ma quando cesserà la moratoria si rischiano pesanti ricadute sull'occupazione.

Dobbiamo aspettarci una significativa perdita di posti di lavoro nei prossimi mesi?

«Non possiamo rispondere a questa domanda perché sono numerose le variabili in gioco e la maggior parte delle aziende naviga a vista.

I due settori maggiormente presenti nelle nostre province, ossia il tessile ed il meccanico, hanno subito il fermo dato dal lockdown, con le relative conseguenze.

Il comparto tessile ha un portafoglio di ordini ancora molto basso, mentre la meccanica sembra avere prospettive migliori, così come il legno e l'arredo. Il settore alimentare e quello grafico non hanno mai interrotto l'attività e sono sui livelli pre Covid. In grande so-



Claudio Gerosa

fferenza sono invece i servizi e soprattutto il turismo. Nel breve periodo, credo che difficilmente ci saranno molte assunzioni a tempo indeterminato, mentre si rischia una contrazione dell'occupazione quando finirà il blocco dei licenziamenti. Per questo motivo auspichiamo un prolungamento della possibilità di ricorrere agli ammortizzatori sociali oltre il blocco».

Quali strumenti sarebbe necessario mettere in campo, a suo avviso, per superare questa fase negativa?

«L'impatto del fenomeno che stiamo affrontando potrebbe essere mitigato con un maggiore ricorso ai contratti a termine e soprattutto al lavoro inte-

rinale. Abbiamo avuto un incontro con l'amministrazione provinciale, nei giorni scorsi, e ci è stato comunicato che il settore delle politiche del lavoro sarà profondamente riorganizzato e soprattutto potenziato. Questo permetterà probabilmente di realizzare autentiche politiche attive del lavoro che consentano di far incontrare la domanda con l'offerta. Infatti, è noto che abbiamo anche un grave problema relativo alla mancanza di figure professionali adatte a ricoprire i ruoli che le aziende ricercano. Ritengo che sia necessario anche un cambio culturale dentro le famiglie perché, pur in presenza di percorsi formativi molto validi sul territorio, assistiamo ad una fuga dalle scuole professionali in favore del liceo».

Quale è la sua valutazione sull'attuale normativa che regola i contratti a termine?

«La legislazione vigente, in particolare per quanto riguarda l'obbligo di indicare le cause per i rinnovi, è certamente molto rigida ed è evidente che ha frenato radicalmente le assunzioni. Per questo auspico un ritorno allo spirito del Jobs Act che aveva dato ottimi risultati».

Numerose imprese hanno fatto ricorso in questa fase allo smart working. Quale è il suo giudizio? Sarà necessario normare il fenomeno?

«Molte aziende hanno speri-

mentato per la prima volta lo smart working nel periodo del lockdown mentre altre lo utilizzavano già da anni. Per quanto riguarda il futuro, io penso che sia già presente una normativa nazionale che funziona ed auspico che questa regolamentazione rimanga invariata. Infatti, se il legislatore introduce un'altra norma oppure se sono introdotti regolamenti all'interno dei contratti collettivi nazionali di lavoro, c'è il rischio che si creino distorsioni tra aziende che vivono situazioni differenti. Per questo penso che lo smart working debba essere gestito a livello aziendale. I vantaggi per i lavoratori sono indubbi, soprattutto in termini di risparmio di tempo e costi, ma anche per le aziende ci sono risparmi, senza contare i positivi effetti ambientali perché gli spostamenti si traducono in inquinamento. Bisogna però sottolineare anche che ci sono alcune realtà, come bar, ristoranti e palestre, che risentiranno pesantemente di un eventuale ricorso massiccio allo smart working».

Parliamo di relazioni industriali, il settore da lei seguito in Confindustria Como. Al vertice nazionale è iniziato un confronto tra Confindustria e sindacati proprio sui temi che abbiamo affrontato in questa intervista. Come sta procedendo?

«A Roma si sta svolgendo un confronto molto duro e serrato, soprattutto perché numerosi contratti di lavoro sono

Il mercato del lavoro

Flussi nei centri per l'impiego

Avviamenti 1° trimestre 2020: variazione % avviamenti rispetto allo stesso periodo del 2019

TIPOLOGIA	COMO	LECCO	TOT. AREA LARIANA
TOTALE	-16,3	-10,8	-14,5
■ di cui industria	-17,9	-20,1	-16,7
■ di cui costruzioni	-27,7	-29,6	-28,3
■ di cui servizi	-15,1	-9,1	-13,5
■ di cui laureati	-5,9	-2,2	-4,6
■ di cui diplomati	-16,2	-12,3	-14,9
■ di cui tempo indeterminato	-12,1	-5,3	-14,9
■ di cui tempo determinato	-19,8	-17,3	-19,1



La maggior parte delle aziende in questa fase naviga a vista

**Smart working
Un rischio regolamentarlo nei contratti**

scaduti. Devo dire che, a livello nazionale, il sindacato ha un comportamento che non è sempre in linea con il Patto della Fabbrica che è stato sottoscritto nel 2018 proprio per regolare le relazioni industriali. Mi sembra che in alcuni casi i rapporti siano diventati tesi e che non ci sia un buon clima propedeutico al raggiungimento di accordi».

Anche a livello territoriale ci sono questi problemi?

«Devo dire che sul territorio, al contrario, c'è un'ottima collaborazione tra le parti, con rapporti improntati alla massima correttezza e collaborazione, dimostrate proprio nel cor-

Il 17,6% delle imprese lariane ha già ridotto la forza lavoro

Effetto lockdown
Il settore dei servizi è quello più in difficoltà
Cassa a zero ore in oltre il 60% di attività

A partire dalla rilevazione Excelsior relativa al terzo trimestre 2020, Unioncamere ha dedicato un focus specifico alle criticità affrontate e alla capacità di risposta messa in atto dalle imprese

nel periodo del lockdown, nonché alle attese e alle strategie per i prossimi mesi. Nei primi sei mesi del 2020, con riferimento alle 21.790 imprese lariane con almeno un dipendente, l'81% ha mantenuto invariati i livelli di occupazione (le quote sono simili a Como e a Lecco), mentre l'1,5% li ha aumentati (con una quota leggermente superiore a Lecco: 1,9%, contro l'1,3% comasco; entrambi i

dati sono inferiori a quello lombardo e italiano, pari rispettivamente al 2,5% e al 2,6%). La quota di aziende costrette a ridurre la propria forza lavoro è stata pari al 17,6% (Lecco 17,2%; Como 17,7%; entrambi i valori risultano più bassi della media regionale, 18,8%, e di quella nazionale, 21,3%). È il settore dei servizi quello che ha sofferto maggiormente il

lockdown: le imprese lariane di questo comparto che hanno diminuito il personale sono state il 19,4% (valore comunque inferiore alla media della Lombardia e dell'Italia: rispettivamente 20,4% e 22,9%).

Solo 2.350 imprese lariane (il 10,8%, contro il 14% della Lombardia ed il 13,1% nazionale) dichiarano di non aver subito contraccolpi produttivi e perdite economiche significative nel corso del lockdown, mentre gli effetti della crisi hanno reso difficile l'orizzonte di business della maggioranza delle imprese.

A Como la quota di imprese che non hanno subito contraccolpi produttivi e perdite economiche significative durante il lockdown è pari al 10,4%, contro l'11,5% di Lecco. Nel periodo del lockdown, oltre 8 imprese lariane su 10 hanno dichiarato di aver attivato azioni specifiche rivolte alla gestione del personale. In prevalenza le imprese hanno messo in atto misure per la salvaguardia dell'occupazione.

Cassa integrazione a zero ore (utilizzata dal 64,4% delle imprese comasche e dal 61,1% di quelle lecchesi, con punte che sfiorano il 70% per l'industria comasca), fruizione di ferie e permessi (40,3% per Como e 40,4% per Lecco,

traccolpi produttivi e perdite economiche significative durante il lockdown è pari al 10,4%, contro l'11,5% di Lecco.

traccolpi produttivi e perdite economiche significative durante il lockdown è pari al 10,4%, contro l'11,5% di Lecco.

traccolpi produttivi e perdite economiche significative durante il lockdown è pari al 10,4%, contro l'11,5% di Lecco.

quota che sale al 42% circa per l'industria), lavoro agile (rispettivamente 24,3% e 24,9%, con valori più elevati nei servizi) e cassa integrazione a orario ridotto (Como 19,6%; Lecco 22,1%) sono le azioni più frequentemente adottate.

Nell'immediato futuro una quota non trascurabile di imprese ha fra le proprie priorità l'adozione o l'estensione delle forme di lavoro agile (misura pianificata dall'11,3% delle imprese comasche di industria e costruzioni, dal 13% di quelle lecchesi, mentre per i servizi le percentuali sono rispettivamente del 14,7% e del 16,2%).

G. Lom.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 5 OTTOBRE 2020

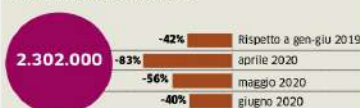
III

25,5

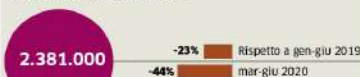


Le ore lavorate
Nonostante ad agosto, come nei mesi precedenti, le ore pro capite effettivamente lavorate, risultino inferiori a quelle di un anno fa, il divario continua a ridursi: il numero di ore lavorate settimanalmente nel mese di agosto, pari a 25,5, è solo di 0,6 ore inferiore a quello del 2019

Assunzioni gennaio-giugno 2020



Cessazioni gennaio-giugno 2020



Trasformazioni da tempo determinato (gen-giu 2020)



Saldo assunzioni-cessazioni rispetto al 2019



Contratti a termine
Norme rigide hanno ostacolato le assunzioni



Positivo a Como
il potenziamento dei servizi per il lavoro

so di questo anno così difficile. Quando abbiamo dovuto gestire tutte le richieste di cassa integrazione, abbiamo lavorato molto bene insieme al sindacato. È fondamentale capire che, in caso di difficoltà delle aziende, tutti sono coinvolti ed è importante collaborare. Un altro aspetto importante è stato quello della sicurezza nelle fabbriche al momento del ritorno al lavoro dopo il lockdown. Si tenga presente che i protocolli per la sicurezza applicati nelle aziende sono stati scritti e firmati prima dal sindacato e dalle organizzazioni di impresa e poi recepiti a livello normativo regionale e nazionale.

Il conto più pesante per i lavoratori meno tutelati

I numeri

Un milione di posti in meno. Soprattutto giovani con i contratti in somministrazione

Sul fronte occupazionale, il "conto" della pandemia lo stanno pagando soprattutto i più giovani ed i lavoratori con contratti meno tutelati. Lo certifica l'ultima nota trimestrale congiunta realizzata da Istat, ministero del Lavoro, Tpo, Anpal e Inail e pubblicata pochi giorni fa. Il segno meno riguarda soprattutto le posizioni lavorative a tempo determinato, i contratti in somministrazione e a chiamata di breve durata: in totale, in Italia, sono 1 milione 112mila in meno nel confronto con l'anno prima.

Infatti, con il blocco dei licenziamenti e la cassa integrazione che hanno tutelato i contratti stabili, il peso della crisi si è riversato sugli altri lavoratori.

Nella nota congiunta si spiega come la dinamica delle posizioni a tempo determinato "risulta fortemente negativa" soprattutto a causa dell'impatto dell'emergenza Covid sui contratti di breve e brevissima durata. Nel secondo trimestre del 2020, oltre un quarto delle posizioni lavorative attivate prevedeva una durata fino a 30 giorni (il 3,8% un solo giorno), il 39,3% da due a sei mesi e solo lo 0,5% superiore all'anno. A diminuire sono stati soprattutto i contratti brevissimi, concentrati in quei settori che più hanno risentito del lockdown. A partire dalle attività cinematografiche, televisive ed editoriali, dove le assunzioni con durata di un solo giorno incidono per il 46,2%. Un identico scenario si è visto negli alberghi e nella ristorazione, dove l'incidenza dei contratti a un giorno è passata in un anno dal 23,8 al 5%.

I lavoratori a chiamata sono 164mila in meno rispetto allo scorso anno (-59,6%). I somministrati calano del 19%, scendendo a 313mila unità.

Crollano i contratti a termine, scesi di 383mila unità in tre mesi, pari a 737mila in meno nei primi sei mesi dell'anno. Mentre rallentano sia i contratti a tempo indeterminato sia le trasformazioni verso contratti stabili. Continuano a calare anche gli autonomi: -101mila nel trimestre, -239mila in un anno. Nel secondo trimestre dell'anno è stato registrato un calo del 30,7% nell'apertura di nuove partite Iva rispetto allo stesso periodo del 2019.

Diminuisce la permanenza nell'occupazione soprattutto per i giovani tra i 15 e i 34 anni. Sotto i 35 anni nel secondo trimestre contano 271mila occupati in meno (-416mila in un anno). Tra i 35 e i 49 anni in tre mesi si sono persi 191mila posti di lavoro (424mila in un anno). Restano stabili invece gli occupati over 50.

In questa situazione preoccupante, a dare una boccata di ossigeno ai lavoratori con contratto a termine è arrivato il decreto "Agosto" che, in deroga alla normativa vigente (sanata dal decreto "Dignità"), concede la possibilità di prorogare o rinnovare una sola volta i contratti di lavoro a tempo determinato per un periodo massimo di dodici mesi senza la necessità di giustificare il rinnovo con una causa. È stato invece confermato il limite di durata complessiva dei contratti a tempo determinato, fissato in ventiquattro mesi. Questa possibilità è concessa fino al 31 dicembre 2020. Lo scopo è quello di agevolare le imprese nell'utilizzo dei contratti a termine in un periodo di incertezza e difficoltà economica causato dall'emergenza. **G. Lom.**

«Cambiare le regole Vanno rinnovati i contratti nazionali»

Il sindacato

Salvatore Monteduro (Uil)
«Sono lo strumento più adeguato per aggiornare le norme»

La situazione è e resta molto preoccupante e per questo è necessario cercare di guardare oltre la fase emergenziale per definire un contesto normativo più strutturale che tenga conto dei cambiamenti emersi in questi mesi.

Ne è convinto Salvatore Monteduro, segretario generale della Uil del Lazio. «Per quanto riguarda la pandemia - spiega - l'evoluzione non è positiva: in Italia, infatti, abbiamo assistito ad un forte incremento dei contagi ma preoccupa soprattutto quanto sta accadendo in altri paesi europei, come Francia, Spagna e Gran Bretagna; i nostri timori riguardano certamente la diffusione dei contagi, ma anche le conseguenze sul fronte delle esportazioni dei nostri prodotti. Potrebbero esserci ricadute occupazionali molto pesanti, come del resto si è già visto in questi mesi con il mancato rinnovo di numerosi contratti a termine».

Ecco perché, secondo Monteduro, è stata opportuna la decisione del governo di prolungare lo stato di emergenza almeno fino al 31 gennaio. «Questo dovrebbe significare - afferma ancora il sindacalista della Uil - che anche la normativa di emergenza relativa a sussidi, cassa integrazione e divieto di licenziamenti dovrebbe essere prorogata, così come la deroga sulla causalità per il rinnovo dei contratti a termine».

Il passo successivo quindi, spiega ancora il segretario della Uil di Como e Lecco, «dovrebbe essere quello di integrare la le-

gislaione di emergenza in un ambito di ordinarietà, disciplinando alcune deroghe». Ma questo passaggio, afferma Monteduro, non dovrebbe avvenire attraverso la legislazione, bensì con il rinnovo dei contratti nazionali collettivi di lavoro (Ccnl).

«In questa fase - afferma - sarebbe più che mai necessario che le associazioni di impresa aprissero la fase dei rinnovi contrattuali, tenendo conto che il Ccnl non è solo lo strumento con cui si riconosce la parte economica, bensì anche il mezzo più adatto per incidere sulla parte normativa: essendo cambiato il modo di produrre, è fondamentale modificare anche i contratti. E questo - prosegue Monteduro - non può essere fatto per via legislativa proprio perché ci sono differenze legate agli specifici settori produttivi».

Un caso classico è quello dello smart working che, evidentemente, può essere più o meno utilizzato, e con modalità differenti, a seconda del contesto aziendale e della tipologia di lavoro.

«Perché questo accada - afferma ancora il segretario della Uil del Lazio -, è necessario che governo e parlamento diano un input finalizzato a trasferire la disciplina di questi istituti all'interno dei Ccnl. Un altro presupposto fondamentale - continua - è che le associazioni datoriali si aprano alla disponibilità di rinnovare i contratti di lavoro. Ci auguriamo - dice il sindacalista - che la ratifica del rinnovo del contratto del settore della sanità privata sia il presupposto per aprire la fase dei rinnovi anche negli altri settori purtroppo, stiamo vedendo molte resistenze in alcuni comparti, come quello meccanico o dell'industria alimentare».



Orobie. Le tante sorprese della Lombardia più bella.



Rinnovando o attivando un abbonamento alla rivista Orobie avrai in OMAGGIO la versione digitale*.

SCARICA SUBITO LA APP **orobieactive**



orobie.it

orobie
Aria pura di Lombardia.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

IV

Capitale umano

La sfida Un salto culturale

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 5 OTTOBRE 2020



Welfare Index Pmi

Produttività e occupazione crescono con le prestazioni

La quinta edizione del rapporto Welfare Index Pmi promosso da Generali Italia ha allargato il suo bacino di analisi con oltre 6.500 interviste, triplicate in 5 anni, e allargato la partnership a tutte le 5 Confederazioni nazionali, con l'ingresso di Confindustria.

L'emergenza Covid ha impresso un salto di qualità al welfare aziendale: per la prima volta le imprese attive superano il 50%, il 79% ha confermato le iniziative di welfare in corso e il 28% ne ha introdotte di nuove. Il nuovo modello di analisi per

studiare l'impatto delle azioni di welfare sui bilanci di 3 mila pmu attesta che negli ultimi due anni le imprese più attive nel welfare registrano il maggiore aumento di produttività (+6% contro una media +2,1%) e di occupazione (+11,5% vs media +7,5%).

WELFARE AZIENDALE CAMBIARE ROTTA

L'intervista a Luca Pesenti, docente di Scienze politiche alla Cattolica
«Grande opportunità, ma va riscoperta l'anima sociale dello strumento»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Una grande opportunità, soprattutto in questa fase, ma imprese e sindacati devono cambiare mentalità. Luca Pesenti, professore associato di Sociologia generale alla Facoltà di Scienze Politiche e Sociali dell'Università Cattolica e fra i maggiori esperti di welfare. È direttore delle ricerche dell'Osservatorio sulla Povertà Sanitaria della Fondazione Banco Farmaceutico e autore, fra l'altro, con Giovanni Scansani, del libro "Welfare aziendale: e adesso? Un nuovo patto tra impresa e lavoro dopo la pandemia" (Ed. Vita e Pensiero), con prefazione di Marco Bentivogli.



Luca Pesenti

aggiungendo controllo, con il welfare aziendale ancora vissuto come opportunità di taglio dei costi e non di aggiunta di benessere.

Quindi più cura delle persone e meno flexible benefits, come indica nel suo libro, scritto con Giovanni Scansani, "Welfare aziendale: e adesso?"

Sì, anche perché la crisi economica che verifichiamo meglio nei prossimi mesi aumenterà la domanda di vero welfare e diminuirà tutta quella roba costituita da palestra, viaggi, e i cosiddetti pacchetti esperienziali che hanno gonfiato il mercato ma, a mio avviso, immertatamente in quanto dovremmo invece vedere un commercio che si gonfia per servizi per non autosufficienti, per l'alternanza fra cura e lavoro, per interventi a sostegno delle famiglie, per l'educazione, per l'area dello studio, per il sostegno psicologico. Questo è lo sviluppo di welfare aziendale di cui abbiamo bisogno, con diminuzione di quello che stiamo vedendo.

Converrebbe anche alle aziende?

Sì, perché otterrebbero più insight dai lavoratori, che sentirebbero più ascoltati e più produttivi. Dal punto di vista delle politiche pubbliche in tal senso ho avanzato richieste e proposte, alcuni attori sono con me affinché ci sia un cambio di normativa fiscale e si adifferenzia l'aspetto "care" da quello

"flexible benefit", in modo da portare massimo beneficio al primo aspetto e diminuire sul secondo, stimolando le aziende a mettere insieme il massimo dei benefici fiscali (aspettativa lecita per le imprese) col massimo di contenuto per il benessere sociale.

Così si ottiene più sussidiarietà rispetto a quel che il pubblico non riesce a garantire?

Sì, ciò colmerebbe l'arretramento del welfare pubblico. Non si può chiedere alle aziende di farlo per il bene comune, ma si può chiedere loro di farlo affinché da un'azienda che fa giustamente i propri calcoli esca del bene comune.

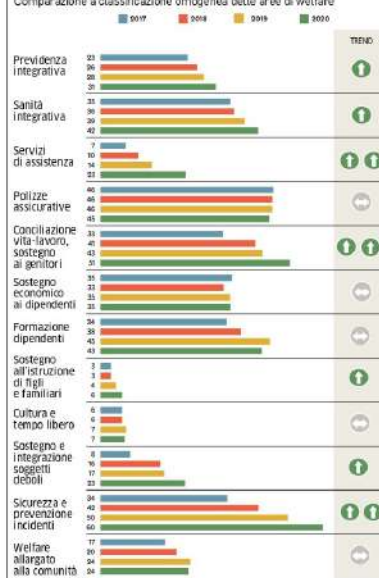
C'è una linea di confine per non svuotare il valore del contrattazione?

In realtà il contenuto dei contratti nazionali dal punto di vista del welfare è depositato negli enti bilaterali, seppure molti contratti prevedano cifre utilizzate da ogni azienda per piani di welfare aziendali alla fine usate per gonfiare, nei fatti, le vendite dei buoni Amazon. D'altro canto, vediamo che la contrattazione aziendale è ancora affare di pochi. Credo che il grande tema del futuro debba essere la contrattazione territoriale: fatto salvo il contenuto dei contratti nazionali che garantiscono a tutti i lavoratori alcuni elementi presenti negli enti bilaterali, quali fondi di pensione complementare o fondi sanitari, è corretto consegnare il welfare

Il welfare in azienda

Variazioni del tasso di iniziativa per aree del welfare aziendale

Comparazione a classificazione omogenea delle aree di welfare



alla contrattazione di secondo livello ma sviluppata in senso territoriale.

Come legge la contrapposizione in corso fra Confindustria e sindacati sul tema?

Il sindacato probabilmente non è sempre stato efficace nel cogliere l'opportunità di tutta questa partita. I sindacati l'hanno un po' subito e, soprattutto, si sono resi conto con un pizzico di ritardo del fatto che il modo in cui il mercato si stava muovendo nel welfare aziendale stava rischiando di svuotarlo di contenuti propri. Ho posto questo tema già nel 2016 e ricordo che in un dialogo con Assolombarda sentii dire che indietro

non si torna rispetto al fatto che nel welfare ci siano anche i viaggi, le palestre o i pacchetti esperienziali di cui ho detto. Capisco che siano cose interessanti per i lavoratori più giovani, ma quantomeno è mancato quell'elemento fondamentale che è l'accompagnamento dei lavoratori nelle scelte. Avrebbe dovuto farlo il sindacato, ma è ancora in tempo. Stanno nascendo iniziative importanti in tal senso nel mondo cooperativo.

In che misura si potrà correggere il welfare attraverso i numerosi rinnovi di contratti nazionali in corso?

I nuovi contratti seguiranno la linea aperta nel 2016 dalla con-

Artigiani, progetti su misura La sfida sui contratti di categoria

Piccole imprese
Confartigianato Lecco ha chiuso negli ultimi due anni 218 piani volontari

Sono 218 i piani volontari di welfare chiusi negli ultimi due anni da Confartigianato Lecco con proprie imprese iscritte, oltre a due in via di definizione, per un valore totale di 184 mila euro, 115 con-

sulenze erogate e 439 lavoratori coinvolti. È questo il primo bilancio fornito da Matilde Petracca, responsabile dell'area welfare e relazioni organizzative dell'associazione guidata da Daniele Riva, che ha sviluppato un servizio innovativo di welfare per imprese e dipendenti.

L'associazione spiega che continua ad assistere «i propri associati con una soluzione di welfare aziendale su

misura per le piccole e medie imprese» a partire da un consulente dedicato, per permettere «di gestire con estrema semplicità forme alternative di retribuzione attraverso la possibilità di acquisto di bene servizi di welfare, completamente detassati per il lavoratore, senza obblighi di contribuzione e completamente deducibili per l'impresa», in linea con quanto previsto per legge nel 2016.

Il risultato è la costruzione del sistema di servizi a sostegno dei dipendenti, che porta vantaggi fiscali anche all'azienda, attraverso la consulenza tecnica, la redazione del regolamento aziendale e la gestione della piattaforma informatica che eroga beni e servizi.

Fra i momenti più importanti della partecipazione dell'associazione c'è la consulenza in fase di discussione di premio di risultato fra impresa e sindacati, fino alla sottoscrizione dell'accordo che consente la conversione in welfare. «Abbiamo mantenuto e consolidato i nostri piani» afferma il segretario generale di Confartigianato Lecco, Vittorio Toni - e ora ci prepariamo a recu-



Matilde Petracca

perare il terreno perduto nei mesi di emergenza Covid. Alcuni contratti dell'industria, come quelli nazionali dei metalmeccanici, già prevedono la destinazione di una quota economica per il welfare, mentre fra noi artigiani è aperta una

discussione a livello nazionale che non è però ancora arrivata a un sintesi, ma crediamo che anche noi dovremmo arrivare a regolare il welfare contrattuale al di là dei nostri piani volontari che contano sulla sensibilità di alcune aziende. Altro sarebbe, invece, inserire il welfare in un contratto a cui aderiscono imprese e lavoratori». La sfida è portare il welfare nei contratti di categoria. «Ora continuiamo a lavorare affinché anche nell'artigianato si ipotizzi la destinazione di una parte di salario dedicata al welfare. Per noi questa è una vera sfida dei prossimi rinnovi di contratti nazionali e anche regionali dell'artigianato».

M. Del.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 5 OTTOBRE 2020

V

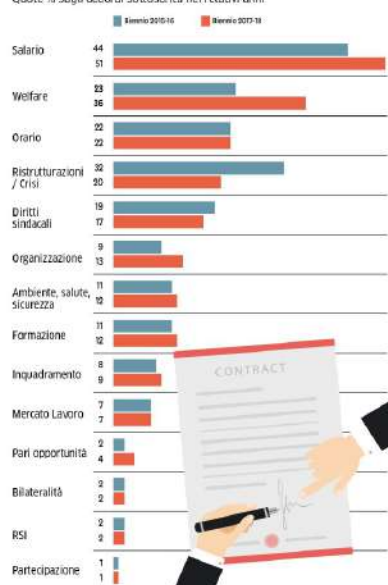
3



Le aree cresciute di più

Le tre aree di welfare aziendale con una crescita maggiore sono: Sicurezza, dal 34% nel 2017 all'attuale 60%; Assistenza, dal 7% nel 2017 al 23%, comprese cura e assistenza agli anziani; Sanità complementare, dal 35% nel 2017 al 42,2%.

Frequenza delle materie nella contrattazione di secondo livello
Quote % sugli accordi sottoscritti nei relativi anni



trattazione dei metalmeccanici, prevedendo una cifra crescente da utilizzare in welfare. Penso sia una buona cosa, ma il grande tema sarà spiegare ai lavoratori che quei soldi in più che riceveranno non andranno obbligatoriamente spesi per comprare (è un esempio) un nuovo televisore, ma che possono finire nel conto previdenziale integrativo per dare più forza alla propria pensione.

I lavoratori preferiscono avere i soldi dei premi di risultato anziché la conversione in welfare. Certo, perché sul premio di risultato c'è molta retorica. Visto com'è andato quest'anno, l'anno prossimo non ci sarà molto pre-

mio di risultato a disposizione per buona parte dei settori. È la prova di quel che dico da tempo: non si può costruire una strategia di welfare partendo dal premio di risultato, che può essere un'aggiunta che completa il modo con cui l'azienda si è riorganizzata culturalmente e mentalmente. Se invece il premio è l'unico modo in cui l'azienda concepisce il welfare, cioè è spia di una cultura che non è quella del benessere organizzativo, ma dell'opportunismo. Lavoratori lo sanno e infatti utilizzano molto poco lo scambio fra premio di risultato e welfare. È senz'altro tempo che il sindacato batta pesantemente un colpo.

«Si può fare meglio La piattaforma è stata poco usata»

Il caso di Limonta
L'esperienza del Gruppo che ha base a Costa Masnaga. Buoni spesa e carburante i servizi più apprezzati

«È ancora tutto da mettere sul tavolo, vedremo», ci dice Stefano Losa, direttore delle risorse umane del Gruppo tessile Limonta con sede a Costa Masnaga a proposito delle misure di welfare che entreranno nel nuovo contratto aziendale. Per i 900 dipendenti dell'azienda inizierà fra qualche settimana la fase di rinnovo del contratto aziendale.

All'accordo integrativo precedente, del 2017, l'azienda era arrivata, affiancata da Confindustria Lecco e Sondrio, dopo quasi un anno di trattative con Rsu e sindacati, ma ad oggi l'adesione dei dipendenti ad utilizzare il welfare dalla piattaforma di Confindustria è «molto bassa», dice Losa.

Ora si sta riflettendo su cosa cambiare per aumentare l'utilizzo da parte dei lavoratori, ma c'è spazio anche per un po' di autocritica. «Posto che abbiamo un'età media dei nostri dipendenti piuttosto elevata, intorno ai cinquant'anni - afferma Losa -, aspetto che non incentiva forse l'utilizzo attraverso modalità tecnologiche, resta il fatto che dobbiamo incrementare la nostra comunicazione, anche interna. Su questo abbiamo investito, con una persona dedicata che con noi trasmetterà a fondo questo concetto del welfare, in realtà ancora tutto da costruire in azienda».

La questione è anche di carattere culturale, qualche pregiudizio deve ancora essere superato: «Talvolta - conti-

nua Losa - il lavoratore pensa che l'azienda faccia il contratto aziendale solo per risparmiare quattrini sul costo del lavoro e pur di non fare un piacere all'azienda preferisce prendere il premio di risultato in busta. Cercheremo invece di far capire che si tratta di uno strumento utile a tutte le parti».

Fra i servizi messi a disposizione sulla piattaforma welfare i più utilizzati dai lavoratori di Limonta sono i buoni spesa fino a 258 euro, i buoni carburante e i buoni Amazon. «Parliamo di un monte premi complessivo convertito intorno all'8-10%, premi collettivi che possiamo stimare intorno ai 2500 euro l'anno come media, ma che vengono convertiti in piccolissima parte. Comunque sia - aggiunge Losa - al netto di un 2020 dove ci siamo tutti preoccupati dell'emergenza Covid, sul welfare non abbiamo fatto cose di particolare nota, ora vediamo se usciranno idee migliori nel rinnovo contrattuale che apriremo coi sindacati. Il sindacato che conosco si confronta e sa capire che le idee sono buone collabora con l'azienda».

E proprio viste le premesse di un 2020 difficile per tutti, Losa ricorda che per il rinnovo «i soldi disponibili non saranno molti». Il Gruppo Limonta ha tante divisioni sul tessile, ma registra comunque i cali di settore nell'abbigliamento, nella pelletteria, nelle calzature, ma anche a fronte di ciò «nel rinnovo del contratto potremmo sia il welfare - promette Losa - sia la nostra capacità di comunicazione sia le risorse di quei lavoratori in difficoltà con le tecnologie. Ora ci stiamo preparando alla trasmissione della busta paga via web». **M. Del.**

«È importante ma il tema chiave è la paga oraria»

Il sindacato
Diego Riva
segretario Cgil Lecco
«La parte economica
dei contratti è decisiva»

«Il welfare aziendale è importante, ma la vera qualità del salario è determinata dalla paga oraria. Noi pensiamo che non possa oggi esserci un riferimento diverso dalla paga oraria per calcolare la prestazione di lavoro». Lo afferma il segretario generale della Cgil di Lecco, Diego Riva, che segna la distanza con quanto dichiarato di recente dal presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, secondo cui non sarebbe più tempo di legare la retribuzione in primo luogo alla prestazione oraria. A parità di mansione, dicono i sindacati, ci sia parità di retribuzione. «Non ho nulla contro il welfare - afferma Riva -, purché sia una declinazione di quanto previsto nei contratti nazionali, che definiscono il potere d'acquisto e le regole del salario determinato. Non siamo d'accordo con quanto chiede di fare Bonomi, perché pensiamo che recuperata la soglia della perdita del potere di acquisto, si debba redistribuire una quantità economica superiore anche, ma non solo, attraverso il welfare. La parte economica è inderogabile».

Si a nuovo welfare, dunque, ma come frutto di negoziazione fra le parti per trovare «un giusto equilibrio e dare risposte alle imprese e ai lavoratori. Piuttosto - aggiunge Riva - sindacati e rappresentanze datoriali dovrebbero chiedere al Governo che le risorse economiche messe in campo dalla contrattazione nazionale siano detassate, anziché an-

dare a chiedere una detassazione sul welfare».

Ciò anche perché non in tutte le aziende è possibile che i lavoratori abbiano accesso a misure di welfare, visto che la gran parte non ha contratti aziendali, di fatto diffusi nelle realtà più grandi. Sul tema il sindacato guarda anche alla riforma fiscale, visto che i lavoratori dipendenti, tassati alla fonte, con la detassazione sui nuovi aumenti contrattuali recupererebbero potere d'acquisto, con beneficio anche sul Pil.

Non sono comunque mancati in provincia di Lecco molti accordi fra imprese e sindacati per l'erogazione di risorse economiche su piattaforme di welfare, per ottenere un gran numero di prestazioni per produttività, legate alla volontarietà del lavoratore. A fare scuola è stato il contratto nazionale dei metalmeccanici, che ha definito risorse economiche, servizi attraverso l'Ente Bilaterale Metalmeccanici, sanità integrativa. «La scelta sul welfare - sottolinea Riva in riferimento a quanto previsto espressamente per legge - è un requisito fondamentale legato alla volontà del lavoratore, che può decidere se volere che il premio di risultato sia messo in busta paga, e in questo caso sarebbe tassato, oppure nel welfare. Ma l'importante - conclude - è che ci sia equilibrio: va bene la sanità integrativa, ma senza esagerare mettendo troppo nel privato, altrimenti si rischia di svuotare il sistema pubblico universale e a livello sociale si creerebbero scompensi. Sul tema abbiamo come noto un sistema nazionale chiaro, che si ammalia ha diritto ad essere curato dal pubblico». **M. Del.**

20 ANNI
ECO • BONUS

INVERNIZZI

• COPERTURE •

SCONTO FISCALE 110 % IN FATTURA

VI

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 5 OTTOBRE 2020

Svolta digitale

Casa ufficio Meglio tornare al passato?



Le modalità organizzative

A casa come nel proprio ufficio
Per il 97% stesse modalità

L'Osservatorio Nomisma-Crif «The World after Lockdown» fa luce anche sulle modalità. In larga prevalenza gli smart workers utilizzano proprio pc (75%). Solo poco più di un lavoratore agile su 3 (35%) ha in dotazione un computer aziendale. Questa quota cresce

fino al 43% nelle grandi aziende, nelle multinazionali (fino al 58%) e nel settore informatico (76%). Parlare di smart working (ossia lavoro agile, con organizzazione autonoma e mansioni scandite per obiettivi) è in realtà fuorviante: in Italia infatti il 97% di chi ha

lavorato da remoto, lo ha fatto da casa, mantenendo gli stessi orari e gli stessi ritmi del lavoro in sede. Solo il 9% (prevalentemente nella fascia under 30) si è connesso almeno una volta da un locale pubblico o uno spazio di co-working.

È già finita la favola del lavoro smart «Così non funziona»

Il dibattito. Cresce il fronte degli imprenditori critici
«Utile nell'emergenza, ma non può essere per sempre»

COMO

MARILENA LUALDI

Com'è meraviglioso lo smartworking. Mica tanto. E soprattutto, siamo sicuri che sia proprio corretta la definizione. A spargiare le carte è intervenuto in questi giorni Alberto Bombassei, ma anche tra i nostri imprenditori e manager arrivano perlopiù i distinguo. Per tante ragioni, l'invito è a fermarsi e riflettere sulle opportunità ma anche su quelle che vengono mancate con questo tipo di operatività.

Idubbi

«Sulla natura di questa modalità di lavoro è già stato detto molto», ha precisato il patron di Brembo in un intervento sulla Stampa - Va prima di tutto ricordato che

quello che è stato praticato ha poco a che fare con una moderna idea di lavoro agile. La sua piena applicazione si fonda infatti su una forte autonomia e responsabilità dei lavoratori nel loro rapporto con l'impresa.

Visti i tempi stringenti dell'emergenza ci si è mossi per renderlo realtà e così riuscire a operare, ma «applicandolo con logiche gestionali molto simili a quelle che governano la presenza fisica negli uffici. Una soluzione emergenziale che in molte realtà, più di quanto si pensi, non ha portato a performance migliori» è la diagnosi. Prorogarlo? Bombassei invita a non trascurare le esternalità negative che il lavoro da casa potrebbe portare con sé. Non sono rappresentate solo dal calo dei con-

sunti che il mancato spostamento di 4 milioni di persone - questo il calcolo da lui evidenziato - farebbe emergere. No, si riferisce anche alle esternalità sociali-relazionali, ovvero «disuguaglianze che potrebbero svilupparsi tra lavoratori che possono lavorare a distanza e quelli che non possono». E questo nei settori come all'interno delle aziende. Ci sono divari, anche infrastrutturali, tra territori e settori. Bombassei mette in guardia visto che pur esistendo una legge - la 81 del 2017 - si parla di normalarlo nuovamente, al livello generale. Non è la giusta da imbracciare con troppo entusiasmo: «Dobbiamo adattare i singoli accordi alle esigenze di conciliazione vita-lavoro che sembra essere il vero vantaggio del lavoro agile».

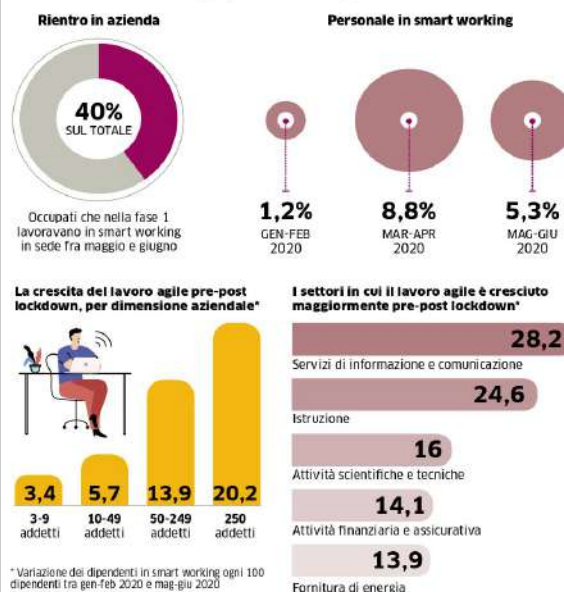
Insomma lo smartworking passa dall'impresa, dalla sua vita, dalle sue effettive condizioni e dal suo territorio: lì deve scattare ogni decisione, nonché regolamentazione.

Le esperienze

Nei settori manifatturieri un punto di vista molto condiviso. Chi vi ha fatto ricorso, chinon lo ritiene possibile: anche le differenze di visione convergono però sull'importanza di condividere incontri fisici.

Nel settore del legno osserva Pietro Bellotti: «noi abbiamo confermato lo smartworking, l'abbiamo confermato fino al 15

Lo smart working: prima e dopo il lockdown



«All'inizio erano tutti felici. Poi la scelta di rientrare»



«Molti vantaggi ma bisogna pensare per obiettivi»

ottobre. Da inizio settembre la maggior parte dei reparti sono tornati a lavorare in sede nel rispetto delle normative. In un momento di grande crisi è stato un inaspettato aiuto e l'abbiamo utilizzato, deve essere normale. Ma ritengo come Bombassei che renderlo uno strumento per tutti allo stesso modo non sia bene. Non può sostituire le modalità in presenza in molte situazioni.

C'è chi ha lavorato anche nell'emergenza non adottandolo. E comunque garantendo la sicurezza, in momenti anche di forte lavoro potendo contare anche su vasti spazi e organizzazione lavorativa che consentissero il distanziamento.

«Io non ci ho mai creduto molto» - spiega Elena Proserpio che guida la metalmeccanica Cresseri - «essendo un'azienda produttiva non possiamo. Nell'ufficio tecnico si ha bisogno della produzione, e viceversa. Due persone nella parte amministrativa hanno preferito comunque venire qui. Anche colleghi che l'hanno fatto e all'inizio erano felici, poi hanno cambiato idea. Anche per la necessità della collaborazione, in aziende come la mia da qui viene il prodotto». Dalla collaborazione appunto, che passa dalla presenza più facile e diretta, quindi dalla vicinanza fisica.

E nel mondo dei servizi? Diego Prato di Mediadream crede



Ha ragione Bombassei
Sarebbe un errore se diventasse uno strumento per tutti e allo stesso modo»

PIETRO BELLOTTI
BELLOTTI SPA



Limiti tecnologici
E poi chi sta a casa deve avere ben chiari compiti e obiettivi»

DIEGO PRATO
MEDIADREAM

«Deve diventare un'opportunità» Parole chiave: responsabilità e fiducia

Il sindacato

Elisa di Marco della Cisl dei Laghi
«Fondamentale puntare sulla formazione»

Bisogna lavorare perché lo smartworking sia una reale opportunità. Non una gabbia. A maggior ragione per le donne che rapidamente vedono la situazione precipitare e quindi dall'apparente aiuto ri-

schiano di ricevere danno.

Elisa di Marco, della segreteria Cisl dei Laghi e responsabile delle Politiche del lavoro, è molto attenta su questo tema. Anche per lei lo strumento utilizzato durante il lockdown e poi nella fase successiva è più telelavoro che smartworking. «La legge del 2017 che lo norma, non vaperà a regolare questa situazione - spiega - si è lavorato in emergenza e non sono verificate le condizioni necessarie

per rendere lo smartworking non una gabbia ma una possibilità. Ci vorrebbe un reale monitoraggio e la Cisl lo sta affrontando. Sul territorio cogliere come si siano comportate le aziende e i lavoratori, nei diversi comparti, darebbe una mano.

In questo contesto ancora scosso dall'incertezza dove quella legge è stata superata dallo stato di emergenza, sono emerse le difficoltà sugli strumenti e soprattutto sulla for-

mazione, perché esiste ancora un analfabetismo digitale nel nostro Paese. Fattori che non vanno trascurati secondo la sindacalista, perché recuperare il terreno è fondamentale. «Si tratta di un processo che va portato avanti - spiega ancora Elisa di Marco - quello della formazione, per colmare il divario».

Ci sono poi una serie di aspetti, e di conseguenza parole chiave. «Fiducia - afferma - ma si mette in discussione an-

che l'organizzazione aziendale. E un'altra parola è responsabilità. Questo deve avvenire nella contrattazione aziendale. Detto ciò la legge del 2017 «va rivista e resa più organica e coerente per poi muoversi negli accordi». Un aggiustamento generale insomma, per poi muoversi nei territori, nelle imprese. Ci sono tanti aspetti da valutare, dai buoni posti ai benefit (per non parlare della carriera, quanti smartworkers rischiano di rimanere indietro nelle chance professionali), arrivando al diritto alla disconnessione. Anche quest'ultimo tema da affrontare perché la possibilità non diventi gabbia, in altri Paesi anche qui il dibattito e le misure si sono spinte avanti.



Elisa di Marco

Senza scordare l'aspetto cruciale ancora dei nostri tempi: «C'è una questione di genere, i carichi di lavoro sulle donne. Lo smartworking può essere una possibilità di conciliare vita e famiglia, ma può anche peggiorare la situazione» mette in guardia di Marco.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 5 OTTOBRE 2020

VII

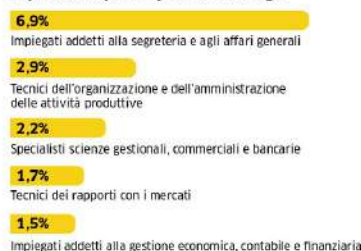
17%



Risparmio e tempo per la famiglia

La possibilità di lavorare da casa è stata in generale apprezzata. Per il 17% il risparmio economico e di tempo generato dal mancato spostamento sono stati i principali vantaggi dello smart working, per un altro 13% i pro risiedono semplicemente nell'avere più tempo libero.

Le professioni più occupabili al lavoro agile



Chi sono i dipendenti occupabili al lavoro agile



questo: «L'Italia non è pronta, per motivi tecnologici. Internet è lenta ancora per molti, poi si creano anche i misunderstanding. E poi a livello di architettura per così dire ci sono famiglie che vivono in bilocali, magari con un figlio o due. Rimanere concentrati e connessi anche progettualmente non è semplice».

È il paradigma poi che va messo a fuoco: «L'imprenditore compra il tempo di lavoro delle persone, ma non è codificato da alcun contratto che in un'ora devi fare un certo numero di cose». Chi lavora da casa deve avere questo evidenziato, cioè che deve fare in termini di compiti, obiettivi. E poi entra in gioco la re-

sponsabilità, oltre alla necessità di relazioni». Oggi Mediadream fa lezioni in aula, oltre a quelle in diretta online.

È Prato sottolinea come anche la formazione alla Cdo di Como abbia sempre più previsto anche la presenza fisica, richiesta dagli stessi imprenditori e manager partecipanti. C'è questo desiderio di condividere proprio perché si sente che è un'attività di maggior crescita.

Web e idee

Gasco e Vergani è un'agenzia digitale che ha pure collezionato premi e menzioni agli Oscar del Web. Luigi Vergani però a sua volta è prudente sul tema: «secondo me i vantaggi ci sono ma

LA SCHEDA

LE TENDENZE

È stato un cambiamento «copernicano»: in poco più di due mesi si è registrato un passaggio dal 3% al 34% di lavoratori in modalità remote working operanti in Italia. E' questo uno dei dati emersi dall'Osservatorio «The World after Lockdown» curato da Nomisma e Crif, che da oltre sette mesi analizza in maniera continuativa l'impatto della pandemia Covid-19 sulle vite dei cittadini. Con la progressiva riapertura delle attività produttive, a partire dalla metà di maggio ad oggi, la quota di lavoratori da remoto, si attesta al 24% con 1 milione di smart workers nella Pubblica Amministrazione e 4 milioni nel settore privato. La propensione allo smart working è più forte nelle aziende più grandi. Nel privato, i settori che contano un maggior numero di smart workers sono Informatica e Telecomunicazioni, dove la quota di telelavoratori sul totale degli occupati si alza fino al 56%.

bisogna anche pensare per obiettivi. Zoom è importante come le altre piattaforme per confronti, perché le idee vengono anche in presenza fisica, c'è un flusso più forte che nel digitale».

Soprattutto gli scambi di idee quelli che portano a nuovi progetti. Non avvengono per forza in riunioni ufficiali, ma anche solo incontrandosi, scambiando una conversazione. Senza contare i pericoli - conclude Vergani - quello della mancata disconnessione. Quindi ben venga questa libertà ma senza sottovalutare i rischi e senza cancellare la presenza fisica che resta spesso fondamentale per la creatività di un'impresa.

L'INTERVISTA MATTEO SOLA.

Il responsabile formazione e sviluppo di Musement sottolinea la distinzione tra telelavoro e lavoro smart

«Minore produttività? No, il rischio è il burnout»

Si è stato più telelavoro. E una normativa generalizzata non è la risposta. Ma il cambiamento è iniziato e non si può, o meglio non si deve fermare. Si confronta sull'allarme lanciato da Bombassei, Matteo Sola tra i protagonisti del dibattito sullo smartworking. Sola è responsabile della formazione e sviluppo a Musement, partner di Koperman e coordinatore scientifico del Master di Digital Hr per Talent Garden.



Matteo Sola

Cosa hanno fatto dunque in questi mesi molti: realmente smartworking?

Il periodo Covid ha costretto tutti, o tutti quelli che potevano, a fare telelavoro. Che non è esattamente smartworking o non è l'unico elemento che trasforma in smart il lavoro. In più, quando si obbliga tutti a lavorare in tempo full remote per un periodo molto prolungato, si viene anche un po' meno a uno dei principi dello smartworking paradossalmente. Ci si dovrebbe basare su una libertà maggiore dei tempi, dei modi e degli spazi di lavoro. Quindi sono d'accordo su questa, perché il vero smartworking intanto è una diversa cultura organizzativa, manageriale, che permette di lavorare meno legati esclusivamente allo spazio fisico dell'ufficio, ma a casa o altrove. E soprattutto secondo un modello di valutazione dei risultati e delle performance, non legati alle famose otto ore, bensì agli obiettivi.

Un'organizzazione, un'impostazione completamente differenti?

Esatto, è questo che è venuto al pettine. Ci si è scontrati con il fatto che la maggior parte delle

aziende si sono trovate poco pronte dal punto di vista culturale. Il new normal non dovrebbe essere stabilizzare il lavoro da remoto né tornare in ufficio come se non fosse cambiato nulla.

Una normativa aiuterebbe oppure no?

L'innovazione parte sempre dalla realtà, non dalla legge. Questo è stato il più grande esperimento mai fatto a livello sociale ed economico, che ha forzato tutti in questa direzione. È chiarissimo che la legge viene dopo e bisogna capire i diritti della persona, le garanzie che bisogna dare. Sono d'accordo che non ci possa essere un'unica soluzione e questa è una normativa che va aggiornata. La contrattazione di secondo e terzo livello deve poter adattare la normativa alle esigenze aziendali. È verissimo che non tutti possono fare il lavoro da remoto, nell'industria. Ogni azienda deve trovare il proprio modello.

Come può fare un'impresa, a individuali?

Io lo vedo come un nuovo scenario che si deve adattare a ogni realtà. Ogni azienda deve guardare all'interno e coinvolgere le pro-

prie persone, per un redesign delle condizioni. Ecco, bisogna dare fiducia alle persone. Molte aziende vogliono far tornare i collaboratori perché non si fidano.

C'è il timore di una minore produttività...

Questo contrograino dato, perché le persone a volte persino lavorano di più, c'è il rischio del burnout. Le necessità non devono diventare le scuse per tornare come prima.

Con un cambiamento così radicale, è importante anche farsi aiutare da fuori?

Sicuramente, ci sono molte aziende che lavorano sullo smartworking e sulla revisione dei processi, nonché sul cambiamento culturale del management. È un mutamento anche delle competenze a tutti i livelli: bisogna ad esempio imparare a gestire meglio il tempo e gli obiettivi. Quindi occorre investire su formazione e consulenza. Partendo dal dialogo con le persone, dal basso.

C'è un'altra paura: di una minore creatività, che nasce dalla convivenza fisica.

Guardi, Wikipedia è una realtà in full remote, di gente che non si è mai vista e senza che venisse pagata... Una specie di onlus. Se questa non è una dimostrazione che si possa essere creativi da remoto...

Quindi non si può tornare indietro?

Non dobbiamo. In futuro ci sarà un mix, che ci consentirà più libertà. Forzando le persone a tornare in ufficio, si avranno contraccolpi problematici. E talenti giovani andranno altrove. **M. L.**

Meno costi per aziende e lavoratori
Solo il 30% (per ora) è tornato in sede

I numeri

Il boom nel lockdown
Da 570mila
a più di 8 milioni
di persone coinvolte

Con lo stato di emergenza continuerà il suo impatto sul Paese e sul territorio. Ma quanto incide lo smartworking? E cosa ci ha insegnato la sua applicazione finora?

Poche erano le aziende che l'avevano avviato in fase Covid e anche i dati completi disponibili poi non hanno permesso di documentare fino in fondo il cambiamento e i suoi impatti.

Fatto sta che questo tipo di metodo lavorativo, dettato dalla pandemia ma con possibilità concrete di essere radicato anche prima, ha vantaggi economici e ambientali, però non per tutti.

Partiamo proprio da una considerazione economica. Si è calcolato che il lavoro agile conduca a una riduzione media del 30% dei costi per l'azienda: risparmi annui tra 4mila e 6mila euro a dipendente. Per i lavoratori costi ridotti fino a 2mila euro l'anno.

A livello di incidenza solo il 30% degli oltre 8 milioni di lavoratori smart nati durante la pandemia ha fatto ritorno

in ufficio entro settembre. Metà potrebbe ora rientrare, ma dipende da cosa accadrà con la proroga dello stato d'emergenza. Va detto che ad esempio nel pubblico molti uffici stanno riaprendo ancora in questo periodo, mantenendo sempre una congrua percentuale di lavoratori che prestano la loro opera da casa. Tra le varie tipologie con cui è stato ribattezzato anche Southworking proprio per-

ché molti dipendenti sono rimasti a lavorare nelle loro regioni di origine e residenza delle famiglie. Fino allo scorso anno l'Osservatorio smartworking del Politecnico di Milano registrava oltre 570mila lavoratori di questo tipo. Con l'emergenza sanitaria sono saliti a sfiorare otto milioni, questo considerando anche la pubblica amministrazione e quindi i casi di lavoro agile anche per cinque giorni la settimana.

Secondo i dati del ministero del Lavoro, durante il lockdown c'erano 1,8 milioni di lavoratori agili, nel privato, questo in base alle comunicazioni fornite, quindi una mappa non esaustiva di

quanto è accaduto. E di quanto sta accadendo.

Con la proroga dello stato d'emergenza le riflessioni sono d'obbligo. Secondo l'Istituto smartworking potrebbe arrivare a 8,2 milioni di persone. Proprio l'Istituto l'ha definito risultato determinante per preservare il livello occupazionale e per limitare la mobilità quotidiana, a partire dalle città.

Ma qual è la situazione in Europa? In altri Paesi questa formula era già strutturata. Un esempio: se prima della pandemia era solo il 5% di dipendenti italiani a lavorare in smartworking, in Svezia e nei Paesi Bassi sfioravano il 40%.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

VIII

Artigianato

Percorsi per il sociale

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 5 OTTOBRE 2020

Intrecci di culture L'atelier di sartoria creato con i migranti

La storia/1. Borse, portachiavi e abbigliamento sono realizzati a mano con materie prime sostenibili Cou()ture Migrante, impresa che nasce dall'emergenza

COMO

DANIELA MAMBRETTI

Borse che celebrano le profondità marine, esotiche pochette, ma anche portachiavi cuciti con i preziosi cottoni wax africani, zainetti multistato e una collezione di abbigliamento estiva confezionata con materie prime sostenibili sono solo alcuni dei prodotti realizzati da Cou()ture Migrante (coulturemigrante.it), un atelier di sartoria nato da un progetto di imprenditoria sociale che coinvolge donne e uomini richiedenti asilo provenienti da diverse parti del mondo e residenti a Como.

Risposta all'emergenza

«Questo progetto nasce come un tentativo di risposta a un'emergenza nell'accoglienza dei migranti che si è verificata in città nel 2016. Si sono mobilitati numerosi enti e associazioni di volontariato e il nostro contributo, dal momento che da sempre ci occu-



Tutto nasce quattro anni fa per fornire accoglienza

piamo di laboratori di sartoria, mirava a fornire una qualifica professionale di un livello spendibile, affinché i partecipanti potessero essere accolti, ma anche messi nella condizione di lavorare e di sostenersi», spiega Chiara Gismondi, responsabile del progetto Cou()ture Migrante, gestito dall'associazione Luminanda.

L'iniziativa è, pertanto, partita con l'offerta di un corso di sartoria della durata di un anno, in modo da fornire le tecniche e le abilità necessarie per confezionare capi sartoriali curati e di qualità. I partecipanti, provenienti soprattutto da Africa, Sud America e Europa e con un vissuto piuttosto complesso, sono stati messi nella condizione di imparare un lavoro, ma, soprattutto, di poter mettere in gioco un talento creativo utile sia per superare le dure esperienze affrontate, sia per progettare la loro nuova vita comasca. «Alcuni arrivavano con una preparazione di base, altri erano principianti, ma i risultati sono stati così incoraggianti da indurci a ancorare l'aspetto formativo a un risultato produttivo con la creazione di vere e proprie collezioni firmate Cou()ture Migrante, andate sul mercato nel 2019», aggiunge. Attualmente, l'atelier conta sei artigiani, alcuni

ancora in fase di tirocinio, ma la produzione è pienamente attiva: la loro eterogeneità di provenienza porta altrettanta ricchezza nel disegno e nella realizzazione dei capi che possono contare sulle donazioni di tessuti fine serie o di giacenze di magazzino da parte di alcune aziende comasche, fondamentali per la sopravvivenza del progetto sempre bisognoso di sostegno e collaborazioni.

Qualità esclusiva

Si tratta di tessuti di grande qualità, ma di piccola quantità, particolare che conferisce alle creazioni un'esclusività che ne accresce valore e unicità. «Ci mettiamo tutti intorno a un tavolo e, partendo dal tessuto, diamo inizio a un processo creativo che attinge da variegate culture, ognuna delle quali offre un contributo nel taglio, nei modelli, nella scelta della materia prima, nei componenti e negli accostamenti che spesso ci piace sviluppare nell'ambito di un unico pezzo o in limitate collezioni.

I prodotti unici, sul piano strettamente tecnico-economico, possono creare qualche problema, ma stimolano notevolmente la fantasia e il coinvolgimento di ciascuno», sottolinea Chiara. La produzione si sviluppa essenzialmente su



Partecipano persone da Africa e Sud America



Lo staff dell'atelier Cou()ture Migrante

due linee: la prima è una collezione di abbigliamento estivo, completa di gonne, pantaloni, top, camicie e canotte. «L'anno scorso siamo riusciti a realizzare una capsule estiva, con l'aiuto del sarto e modellista Daniele Orlandi, utilizzando lino e cotone biologico di provenienza locale, proprio a sottolineare la nostra attenzione per la sostenibilità e il rispetto ambientale», aggiunge.

La seconda collezione invernale è, invece, costituita da accessori come borse, pochette,

zaini, portachiavi, fasce per capelli e astucci multiuso, tutti realizzati in tessuti accoppiati intensamente colorati e accuratissimi nelle finiture, come gli accessori destinati a una collezione specificamente pensata per le aziende che vogliono fare ai loro dipendenti un dono natalizio speciale: fantasiosi porta posate, porta pranzo, porta badge e l'irrinunciabile mascherina per accendere di solidarietà anche la quotidiana e routinaria attività lavorativa.

La scheda

Wax Mask Mascherine "africane" in cotone

Le esigenze imposte dal Covid-19 si sono trasformate in un'opportunità anche per il progetto Cou()ture Migrante, dal momento che ha dato vita a "Wax Mask", una collezione di mascherine lavabili, realizzate in due modelli: uno dotato di taschina interna per poter contenere ulteriori schermature e la versione "double", un modello double face realizzato, da un lato, con coloratissimi cottoni wax e dall'altra con cottoni da canniceria più morbidi e sobrii. La particolarità di questi prodotti è relativa proprio alla materia prima utilizzata: accesi cottoni wax della tradizione africana stampati secondo una particolare e costosa tecnica. «Questi tessuti derivano dalla tradizione tessile africana. Si tratta di cottoni cerati in grado di dare una certa consistenza ai capi che risultano, pertanto, ben strutturati e ricchi nell'architettura stilistica. Infatti vengono soprattutto usati per le cerimonie o per le occasioni speciali», spiega Chiara Gismondi, responsabile del progetto. Al di là della solidità della materia prima, i tessuti wax - detti anche ankara - sono diffusi in tutto il territorio africano con caratteristiche peculiari in funzione delle diverse aree geografiche. Si dice che "parlino", poiché sono decorati con colori e disegni che rappresentano dei veri e propri simboli e ogni fantasia può risultare adeguata in certi ambiti, ma non in altri. I disegni veicolano, infatti, specifici messaggi sociali: per esempio, la foglia di gingko biloba è appropriata per parlare di amore, mentre la diocesa con i pulcini rappresenta il ruolo domestico della madre e gli uccelli in volo sono benaugurali per chi si mette in viaggio. Le stoffe sono intense e coloratissime e il loro impiego nel progetto è dovuto proprio alla presenza di alcuni artigiani africani che ne hanno valorizzato l'utilizzo. D. MAM.

Creatività e rigore geometrico Quando la moda è versatilità

La storia/2

Nicoletta Fasani lavora la seta comasca partendo sempre da rettangoli e quadrati

Tagli geometrici che accarezzano il corpo definendo le forme, tessuti morbidi e nobili, capi femminili, ma non lezionosi. Queste le caratteristiche delle collezioni ideate, disegnate e cucite da Nicoletta Fasani, stilista, artigiana e titolare dell'omonimo marchio di abbigliamento (nicolettafasani.com).

Il suo laboratorio di sartoria è divisa in due a Milano, ma le origini della sua famiglia sono comasche e, forse per questa ragione, ama privilegiare tra le sue materie prime

la seta che acquista presso una storica seteria lariana. «Mi sono laureata in filosofia, ma già durante gli anni universitari coltivavo una grande passione per le attività manuali, tanto da frequentare un corso di sartoria e uno di oreficeria, entrambi di livello avanzato», spiega Nicoletta.

Proprio quest'ultimo corso le ha fornito conoscenze approfondite sulle figure geometriche e sugli archetipi che manifestano. Tuttavia, poiché la sua passione era la creazione di capi d'abbigliamento, ha trasferito il rigore geometrico nella sartoria, dando vita a creazioni molto essenziali, morbide, rigorose, ma mai rigide. «Per i miei modelli parto sempre da rettangoli e da quadrati, ai quali



La sfida: un unico capo per diversi utilizzi

applico opportuni tagli per conferire versatilità e versatilità. Mi piace giocare con i modelli in modo che un unico capo possa essere utilizzato in molteplici modi» aggiunge. Nelle sue collezioni non

mancano mai, infatti, tre pezzi che definisce irrinunciabili: il Bi-niki, costituito da due rettangoli di stoffa diversi tra loro, che può essere indossato in due modi diversi, mentre il Mono-niki, co-

stituito da un unico rettangolo, può essere utilizzato come tubino, come maglia con collo a anello o con cappuccio e persino come sciarpa, fino al Tri-niki, che, da gonna lunga con spacco, si trasforma in canotta, top e vestito.

Per conferire massima versatilità ai capi, la stilista non utilizza bottoni, fiocchi o cerniere, ma solo tagli ben assestati e elastici dove servono. Completano l'offerta abiti dal taglio lineare, maglie basiche in viscosa sempre di origine comasca, indossabili, per esempio, sotto ricercate maglie dal collo "a vulcano", fino a gonne a pieghe o ampi pantaloni.

Per ottenere scioltezza e eleganza, è stata fatta una pausa anche nei tessuti che Nicoletta predilige biologici e sostenibili: infatti, oltre alla seta che inserisce nelle collezioni come fibra certamente raffinata, ma da

indossare tutti i giorni se opportunamente abbinata, la stilista, da tempo, acquista da fornitori locali anche cotone bio, fibra di ortica e canapa che, grazie alla sua capacità di termoregolazione, può essere utilizzata sia con clima caldo, sia nella stagione fred-

da. «Per la collezione invernale, invece, mi spingo più a sud, in Basilicata, poiché collaboro con un piccolo "magificio", conosciuto durante un bellissimo progetto che si è ripetuto per due estati, che utilizza una lana di alta qualità» sottolinea Nicoletta. Quando possibile, la stilista ama utilizzare anche tessuti fine pezza per attivare l'arte del riciclo, un'opportunità che le piace veicolare anche in laboratori per adulti e bambini dove insegna a creare, senza ago e filo, collane e portachiavi con i preziosi scarti delle sue lavorazioni.

D. MAM.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 5 OTTOBRE 2020

Como 27

Agrinatura, in diecimila a Lariofiere
Numeri in calo ma segnali di ottimismo

L'evento. Meno visitatori ed espositori, ma la ripartenza del centro espositivo è un dato positivo
«Siamo soddisfatti: molte le famiglie considerando il periodo difficile che stiamo vivendo»

GIOVANNI CRISTIANI

Ha chiuso ieri la prima fiera dello spazio espositivo Lariofiere in periodo di emergenza sanitaria, tutti concordi sulla serietà dell'organizzazione si deve fare i conti con numeri più ridotti di accessi legati al Covid. Agrinatura, collocata quest'anno ad ottobre, ha perso i due terzi dei visitatori rispetto allo scorso anno attestandosi attorno alle 10mila presenze. Risultato comunque molto lusinghiero se si tiene conto anche del meteo di questi giorni.

Al di là del numero dei visitatori l'importante era dare un segnale: ripartire in piena sicurezza questo segnale è arrivato in particolare agli espositori. È difficile pensare ad una fiera in questo momento ma l'organizzazione ha dimostrato che è possibile, anche grazie al senso civico dei visitatori: prova delle temperature, igienizzante e dati da compilare all'ingresso, maggiore spazio

Grande attenzione alle misure di sicurezza da parte di tutti

tra i banchi. «Logisticamente è andata molto bene, l'afflusso è stato ordinato con molta attenzione e controlli puntuali. Da parte dei visitatori si vedeva che c'era voglia di ripartire e farlo in mezzo agli animali e alla natura», spiega **Alina Viganò** dell'Azienda agricola Monserrato horses di Imbersago presente con cavalli, asini e pony.

«Siamo soddisfatti: c'erano molti visitatori considerando il periodo difficile che stiamo vivendo, in particolare famiglie. Non mancava l'interesse nei confronti degli animali».

Ottimismo nonostante tutto

Anche i fratelli **Mauro e Matteo Paredi**, giardinieri di Lasnigo, rimangono la serietà dei protocolli: «Grande sicurezza in genere e attenzione a quelle che sono le regole imposte dall'emergenza sanitaria: controllo temperatura, igienizzante e documenti. Domenica la gente non è mancata, meno presenze sabato e venerdì. Ci aspettavamo qualcosa di più come presenze e anche un maggior numero di espositori, ma credo sia il periodo ad essere complicato per tutti». Ad onore del vero bisogna ricordare anche l'emergenza legata al meteo in questi giorni.

«Il numero di visitatori ed

espositori non è certo paragonabile al periodo prima del Covid, comunque se venerdì e sabato non si è vista tantissima gente ieri è andata molto meglio», spiega **Agnese Romanelli** presente con la Lavanda di Valtellina di Sondrio. «Credo, a parte l'emergenza sanitaria, sia anche il periodo in cui si svolge la fiera ad aver inciso, solitamente era in primavera».

Plauso comunque all'organizzazione: «Niente da dire, molto serio per quanto riguarda i controlli».

Funghi, che passione

In fiera anche il Circolo micologico lariano Plinio Il Vecchio di Como per fornire informazioni sui funghi. «C'è molto interesse, ci fanno molte domande dalle più basilari ad altre abbastanza tecniche», spiega **Francesco Sansone** autore del libro «Funghi che passione» - Gente ne è arrivata, soprattutto ieri, si sono fermati anche diversi bambini. La domanda più gettonata è su come individuare i funghi commestibili e quelli velenosi».

Un vero esperto di funghi Sansone: «Il libro è il frutto di trent'anni di studi. Devo ringraziare per lo stand a Lariofiere i nostri soci **Giancarlo Lucchetti**, **Piergiorgio Rigamonti** e **Alberto Galli**».



Uno degli espositori a Lariofiere

MONTE OLIMPIO
Circolo associazioni
Un nuovo consiglio

Dopo trent'anni di volontariato, Vittorio Cantaluppi lascia il Circolo delle associazioni di Monte Olimpino. Oltre a Cantaluppi, consigliere facoltoso della Società di Mutuo Soccorso, si dimettono dal consiglio, dal primo gennaio prossimo, Elena Cantaluppi (presidente), Stefano Attubato, Vincenzo Greco, Antonio Mazzullo. A novembre si terrà l'assemblea dei soci per eleggere il nuovo consiglio. Per informazioni si può telefonare al 338-1271805.

ASST LARIANA
Manutenzione
alle linee telefoniche

Oggi dalle 15 alle 16 verrà eseguita un'attività di manutenzione straordinaria sulle linee telefoniche del Sant'Annaediacunesedi di Asst Lariana (via Napoleona, Consultorio via Gramsci, Sert di Appiano, Cure palliative di Faloppio). Tutte le chiamate in entrata, alla numerazione 031-585XXXX, verranno in automatico dirottate al centralino dell'ospedale di Cantù il cui personale provvederà poi a smistare le ai numeri interni.

SALUTE
Prevenzione
con la Lit

La Lit di Como offre visita senologica e ecografia gratuita a tutte le donne di età inferiore a 40 anni che non hanno mai fatto prevenzione (si richiedono 10 euro per l'assistenza). Info: 031-269994 e 346-0152929.

“Como città della musica”
Premio a Francesco PeroneseTeatro Sociale
Il notaio presidente
della società
dei Palchettisti
dal 2000 al 2018

Commozione sabato sera sul palco del Teatro Sociale. Non solo perché con una “prima” funzionalmente contingente, la massima sala cittadina è tornata a vivere riprendendo le porte alla città, ma anche perché, prima che riavessero le note del “Messia” di Händel, si è svolta sul palco una piccola, importante cerimonia. **Simonetta Manara Schiavetti**, a nome dell'Associazione Amici del Teatro, ha consegnato al notaio **Francesco Peronese** il Premio Como Città della Musica, una creazione esclusiva di un artista sensibile come **Nicola Salvatore**.

Un riconoscimento ambito, istituito nel 2004 e assegnato, per primo, a **Riccardo Chailly**. Tra gli altri riceventi i registi **Hugo de Ana**, **Francesco Micheli**, **Serena Sinigaglia**, il grande scenografo **Ezio Frigerio**, l'etole della Scala **Gilda Gelati**, il compositore **Luca Francesconi**, il Quartetto della Scala, il direttore dell'Orchestra **José Gómez**, la Fondazione



Francesco Peronese riceve il premio da Nicoletta Manara Schiavetti

ne Cariplo e anche **Maria Terraneo Fonticoli**, compianta voce critica di questo quotidiano, per più di mezzo secolo al seguito degli spettacoli del Sociale.

Lo ha ricevuto anche Asilio, l'ente lirico milanese che gestisce il teatro e che è, in larga parte, responsabile della sua rinascita, grazie, naturalmente, a una sinergia con i palchettisti che Peronese ha presieduto dal 2000 al 2018. «Durante il suo mandato - si legge nella motivazione - si è dedicato con energia e determinazione all'ammini-

strazione e al bene del teatro e della struttura nella sua totalità, sia come proprietà importante e significativa per la vita culturale della città, sia come valore artistico. Con accurate amministrazione ha pensato sempre all'interesse del Teatro, completando i lavori di restauro che hanno portato alla luce ricchezze di decori e eleganza di insieme e, appoggiando e sostenendo concretamente i progetti, i programmi e gli interventi di Asilio con positiva collaborazione».

Alessio Brunialti

LARIANA
COMPRESSORI
Professionalisti dell'efficienza.KAESER
COMPRESSORISai quanto ti costa
l'aria compressa?

1

Analisi e consulenza
Metodi di analisi appositamente sviluppati secondo ISO 11011, offriamo soluzioni solide su misura per le vostre necessità che permettono di risparmiare denaro e che in più sono positive per l'ambiente.

2

Analisi del fabbisogno d'aria - AGA
Determiniamo esattamente il fabbisogno effettivo di aria compressa del vostro impianto.

3

Calcolo del risparmio energetico - KESS
Prevediamo l'andamento delle prestazioni della vostra stazione e confrontiamo modelli di risparmio energetico che promettono successo.

Contattaci
per aver un'ANALISI GRATUITA
dei tuoi compressoriLariana Compressori Srl
Via S. Francesco, 2
22036 Erba COTel. 031 3334405
info@larianacompressori.it
www.larianacompressori.it

> Vendita e assistenza compressori industriali
> Impianti distribuzione aria compressa

Cantù

PROVINCIA@LA.PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galliani e galliani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Camini r.camini@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



L'immagine del senzatetto nel garage di un supermercato di via per Alzate, scattata sabato mattina



Carlo Garbagnati
Presidente Incontri



Nicola Molteni
Deputato Lega



Alice Galbiati
Sindaco di Cantù



Gabriele Maspero
Capogruppo Lega



Paolo Di Febo
Lavori in Corso



Antonio Pagani
Patito Democratico

Il punto La povertà si fa visibile al posteggio

Il caso del clochard

La povertà, ora più visibile. Agli occhi dei cittadini che, usciti dal supermercato, trovano nel parcheggio coperto, tra le auto, chi, per terra, prova a riscaldarsi dentro un sacco pelo. Uno scenario per fortuna ancorato, incetta. Ma che comunque esiste. Il caso emblematico, nell'area commerciale tra via per Alzate e via Mentana. Nel parcheggio coperto, allo stesso livello degli ingressi, c'è un fagotto dentro al quale si trova una persona. Quasi a rischio di essere investito da chi posteggia.

La mensa di solidarietà

Per il coronavirus, la stessa mensa di solidarietà è stata costretta a offrire un servizio di asporto a suoi circa 40 utenti, che devono consumare all'aperto. «Vedremo poi come ci si potrà organizzare per la cena, quando le temperature saranno più rigide», dice Carlo Garbagnati per l'associazione Incontri. «Noi intanto proseguiamo anche con le docce gratuite al mercoledì e al sabato». Da anni, grazie a diversi volontari, la mensa è un punto di riferimento per chi cerca un pasto caldo alla sera.

Comune e realtà caritative

Come afferma Gabriele Maspero, capogruppo Lega: «Il lockdown ha aggravato le cose, ma anche accresciuto l'impegno encomiabile delle realtà caritative: per esempio il Banco di Solidarietà sta incrementando gli sforzi logistici per raggiungere più famiglie cantunesi in difficoltà». Come ricordato dall'assessore ai servizi sociali Isabella Girgi: «I voucher del Comune sono andati per metà ai italiani e per metà a stranieri. Ci sono nuovi poveri che hanno scoperto la povertà con il lockdown, qualcuno sta uscendo, altri certamente no, perché la crisi economica continua». CGAL

Cantù si divide sul dormitorio Lega contro, minoranza a favore

Il caso. L'ipotesi di Garbagnati (Incontri) apre il dibattito. L'opposizione: «Un tetto a chi è senza» Molteni: «Strumento sbagliato che non serve». Il sindaco: «Impedimenti gestionali e strutturali»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Divide la politica l'ipotesi di un dormitorio d'emergenza, nella città dove ci sono tra i cinque edifici senza tetto, come riferito dal presidente di Incontri Carlo Garbagnati, l'associazione che gestisce la mensa di solidarietà di via Cimarosa. Da una parte, la Lega, in sostanza, contraria all'idea. Dall'altra, la minoranza consiliare, di fatto, favorevole a trovare una soluzione per chi non ha una casa.

L'argomento si impone a partire dalla foto scattata da una lettrice de La Provincia nel parcheggio coperto, all'esterno di tre supermercati fra via per Alzate e via Mentana: un uomo in un sacco a pelo, in terra, tra un posto l'auto e l'altro, al freddo. «Purtroppo è tutto molto diffi-

cile, con la pandemia - le parole di Garbagnati - Un dormitorio? A Cantù, nel terzo settore, se ne è spesso parlato. Ma con questa situazione, l'accoglienza non è semplice, anche se "mai dire mai". Potrebbe essere una soluzione un dormitorio d'emergenza. Ma prima di tutto bisogna valutare se ci sono i volontari. E se c'è un ambiente, che, di questi tempi, deve essere adatto».

Il deputato: «Contrarissimo»

In Lega, è di netto contrarietà l'opinione del deputato Nicola Molteni. «Sono contrarissimo all'ipotesi dormitorio a Cantù», dice. «Non serve, perché la rete di protezione sociale e di assistenza di Cantù è efficiente e funziona molto bene, dai servizi sociali del Comune ai servizi di sostegno offerti dal mondo del

volontariato. Un dormitorio sarebbe uno strumento sbagliato e soprattutto di attrazione di nuova immigrazione illegale visto che gran parte del senza tetto ingiuria per la provincia, vedasi Como, sono immigrati illegali che vanno espulsi e non beneficiati di un dormitorio. Per noi il tema non si pone».

Leghista anche il sindaco Alice Galbiati, che sottolinea i vincoli e gli impedimenti: «Le valutazioni espresse da Garbagnati

Di Febo: «Sono d'accordo, va offerto alloggio dignitoso»
Pagani: «Problema che va affrontato»

in merito ai vincoli sono condivisibili. Gli impedimenti sono sia gestionali che strutturali. Tutto ciò fermo restando che la risposta dei servizi e del volontariato canturino si sforza quotidianamente di essere il più completa possibile».

Maspero: «Solo casi sporadici»

Gabriele Maspero, capogruppo consiliare Lega: «Credo che la sporcizia dei casi di senza tetto non giustifichi neanche in teoria l'apertura a Cantù di un dormitorio. Qui non sarebbe una soluzione a un problema, ma una spinta ad assecondare una società eradicata, che attira disagio da fuori. Il dormitorio non si addice a una Cantù a misura di famiglia che vanta i servizi sociali migliori del territorio. Casi rari di marginalità qui si se-

guono individualmente».

Per Paolo Di Febo, capogruppo consiliare di Lavori in Corso: «Io sono assolutamente d'accordo con l'idea di un dormitorio, è un problema che va affrontato. Credo che sia doveroso che venga data l'opportunità di un alloggio dignitoso, anche sotto il punto di vista cristiano. Credo che la proposta debba essere accolta e con l'aiuto di tutti perfezionata».

Antonio Pagani, consigliere comunale Pd: «Garbagnati rappresenta un'associazione benemerita, ci impegniamo ad approfondire la questione, a lui riconosciamo competenza e attenzione sufficiente sui bisogni della città, bisogna interrogarsi su questo tema per vedere come affrontare questo fenomeno».

Ieri mattina il giaciglio del clochard era vuoto A lato il cambio di vestiti e la trappola per topi

Sono le 9 del mattino, di una domenica che per qualcuno è di spesa, nella zona tra via Alzate e via Mentana, con le tre insegne della grande distribuzione: discount, igiene e bellezza, cibo per animali. Qualche cliente, fra i tre negozi.

Nel bar non distante, a qualche tavolino c'è gente a far colazione. Cappuccino, briciole. Tra gli argomentati, il dover andare a casa a preparare il pranzo del dì di festa: oggi pizzoccheri. Altri non hanno da mangiare. Nel

parcheggio interrato, poco oltre, c'è l'angolo dove, negli scorsi giorni, è stato visto un senzatetto a terra, in un sacco a pelo. Non c'è.

Anche se l'angolo vicino a un estintore non è presidiato, a dare segnali che il riparo di fortuna sia tutt'altro che abbandonato è quel che rimane, verosimilmente, dopo il risveglio. Pronto poi da usare, per un'altra notte da passare sul freddo del pavimento sintetico, la superficie dove stidono le ruote delle utilitarie,

in ripartenza con le borse dello shopping. A far da guardia al personale angolo notte, a due passi da una trappola per topi, una specie di costruzione di cartoni.

Dietro, soltanto una coperta, il sacco a pelo, entrambi indispensabili a sopravvivere in nottate non sono più quelle d'estate, dove magari si poteva provare ad addormentarsi in un parco o nel bosco o nella brughiera. Spuntano anche un paio di scarpe da ginnastica. Probabilmente, un paio tenute come scorta dall'uomo

con lo zainetto immortalato in una fotografia. Chi sia, nessuno lo sa, nella domenica che per molti è una domenica come un'altra. Impossibile dire se l'uomo del riparo sia un italiano o, come molti presumono, straniero. Anche a provare a entrare in uno dei tre super, a chiedere, non si hanno grandi risposte utili. Anzi. «Ah, perché nel parcheggio quindi vive una persona?», dice una ragazza che lavora alla cassa. Non per niente vengono chiamati invisibili. C. Gal.



Un cartone occultava ieri mattina il giaciglio di fortuna nel parcheggio



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

40 Cantù

Sì alla Canturina bis Presidente del parco sotto tiro: «Dimettiti»

Il caso. Fridays For Future contro il passaggio nel verde
Il Wwf: «Illegittima. Campi deve far rispettare le regole»
Maspero (Lega): «C'è troppo traffico, strada necessaria»

CANTÙ

Ritornano alla carica le associazioni ambientaliste contro la non contrarietà del Parco regionale delle Groane al passaggio della Canturina Bis sul proprio territorio, seppure, come dichiarato dal Parco, con il tracciato che avrà il minor impatto possibile. A rilanciare al richiedente di dimissioni del presidente del Parco **Emiliano Campi** è **Matteo Aiani** per Fridays For Future Como. Il Wwf Insubria, dice il presidente **Gianni Del Pero**, non arriva a chiedere le dimissioni ma condivide le critiche e chiede che il Parco rispetti le regole.

«Cantù aggiorni i dati viabilistici»
«Venerdì abbiamo fatto una manifestazione nella sede del Parco Groane chiedendo appunto le dimissioni del presidente del

Parco - dice **Matteo Aiani** - per noi la non contrarietà equivale a essere a favore. Abbiamo già ribadito che serve ripensare un modello di mobilità per il trasporto pubblico». I ragazzi dei Fridays reputano importante che il Comune di Cantù aggiorni i dati sulla viabilità. «Si parla di traffico merci - aggiunge Aiani - ma per le analisi servono gli strumenti deputati a risolvere questo problema, come un piano del traffico per Cantù».

Gianni Del Pero, presidente di Wwf Insubria, appoggia in parte l'uscita dei Fridays. «Come Wwf non ci spingiamo a chiedere le dimissioni, sosteniamo il fortissimo richiamo affinché il Parco rispetti le regole. Il presidente dell'ente non è rappresentante di nessun interesse particolare. Ma deve far rispettare le regole del Parco di cui è presidente».

Maspero contro Fridays

Stigmatizza invece quanto già sostenuto dai Fridays **Gabriele Maspero**, capogruppo Lega: «C'è un primo tipo di ambientalista. Si tratta del seguace di Greta, secondo me un romantico che trova sfogo politico alla sindrome della via Gluck, influenzato dal vecchio mito del lupo prevaricatore sull'ambiente. Una minoranza che vede l'artigiano canturino nemico della natura».

«C'è poi un secondo tipo di ambientalista - aggiunge Maspero - Animato dal rispetto dell'ambiente finalizzato al bene

dell'uomo. Propone un uso saggio del territorio. Sa che la Canturina Bis non è il tentativo di urbanizzare un bosco, ma una strada periferica che agevola una Cantù a misura di famiglia, una città più vivibile. Ma dov'è questo ecologista equilibrato? Eampamente rappresentato in Consiglio e non solo in Lega. Nelle istituzioni oggi la maggioranza e attende come noi questa infrastruttura da decenni».

Latorraca e Galbiati

Sul tema interviene con una precisazione anche **Vincenzo Latorraca**, capogruppo Pd-Unire Cantù-CanTu con Noi: «Nella nostra conferenza stampa non abbiamo mai detto che la Lega di Cantù e quella di Mariano sono divise. Al contrario, proprio perché temiamo un abbraccio letale a discapito del Parco, abbiamo invitato la maggioranza che guida Cantù ad esprimersi sull'unica proposta praticabile: quella recepita negli atti di pianificazione provinciale e comunale».

Il sindaco **Alice Galbiati** (Lega) aveva già riferito che «da quando ho iniziato a discutere di Canturina Bis, ho sempre fatto riferimento al tracciato inserito nel Pgt, perciò il punto di partenza è quello. Quando siamo stati in Provincia ci sono stati presentati tracciati alternativi. Mi sembra doveroso quanto meno prenderli in considerazione e valutarne pro e contro».

Christian Galimberti



La strada correrà parallela a viale Lombardia per raggiungere Mariano

Matteo Aiani
Fridays For FutureGianni Del Pero
Wwf InsubriaEmiliano Campi
Presidente Parco

Così nel Parco delle Groane

La legge: «Vietato realizzare strade»

Il Wwf: illegittima

«Ai sensi dell'articolo 12 septies, lettera J, della legge istitutiva del Parco regionale delle Groane, la legge regionale 7/2011, "nel Parco naturale delle Groane in particolare è vietato realizzare strade". La Canturina Bis all'interno del Parco sarebbe illegittima per il Wwf Insubria che - come il Comitato "No alla strada nel Parco" - ha presentato un'osservazione al Piano territoriale del Parco. Il Parco, in una nota condivisa dal presidente Campi, aveva aperto alla possibilità della Canturina Bis nell'area di tutela.

Le tre ipotesi

L'Amministrazione provinciale di Como ha riferito che sono tre i tracciati della Canturina Bis presentati ai Comuni. Il primo sarebbe un mix in superficie tra gallerie e tratti all'aperto, tra via Giovanni da Cernate e Novegrate. Il secondo, simile al primo, ma più spostato tra Cantù e Figino, verso via Borgognone: il meno probabile. Di questi, uno sarebbe il tracciato già presente nei piani. Vi è una terza ipotesi: un unico tunnel. Regione Lombardia ha promesso di impegnare 93 milioni di euro. C. Gal.

CANTÙ

Sos volontari
per le messe

La Comunità pastorale "San Vincenzo" ha necessità di volontari per gestire gli ingressi e le uscite dei fedeli durante le celebrazioni delle messe festive e la igienizzazione delle sedie e delle panche al termine delle celebrazioni. Chi fosse disponibile può contattare Flavio Cova al 338.812.8092. G.M.

CANTÙ

Ginnastica e lingue
Corsi per anziani

L'Associazione "Anziani e Pensionati" di via Unione 11 organizza a partire da questo mese l'anno sociale 2020-2021 corsi di Ginnastica, Acquagym, di lingua inglese e spagnola. I corsi avranno inizio oggi e termineranno il 31 maggio 2021. Gli interessati dovranno essere in regola con il tesseramento. Info in sede dalle 15 alle 17:30, da lunedì a venerdì. G.M.

PRO CANTÙ

Donatella Consonni
Quadri in mostra

Per il ciclo "Arte alla Pro Cantù" allestita nella sede della Pro loco divisa Matteotti 39/a la 92esima mostra della serie, dal titolo "Nell'Egide dell'Universo sussurri d'amore". Protagonista sarà la pittrice **Donatella Consonni**. La rassegna resterà aperta fino a fine mese da lunedì al venerdì dalle 15.30 alle 18.30. G.M.

CANTÙ

Quarta lezione
del corso biblico

Quarta lezione del corso biblico organizzato dalla Comunità pastorale "San Vincenzo" mercoledì 7 alle 21 nel Santuario della Madonna dei Miracoli, sul tema: «Dolore innocente, prove della vita, tentazioni sataniche e misericordia provvidente del Padre». Relatore il professore don Franco Manzoni. G.M.



CAMBIA PASSO. PASSA A BURGIO CARRI

burgiocarri.it commerciale@burgiocarri.it 342/7267417



Cocktail analcolici: successo al corso

Senna. «Da bere lo porti tu» è l'iniziativa di aggregazione a Senna che, come spiega l'assessore alla cultura **Valentina Orsucci**, ha visto ragazzi dai 14 ai 18 anni impegnati nel preparare tre cocktail analcolici con tre stuzzichini da abbinare. Serata riuscita, ragazzi contenti. A dare le dritte, il barman **Luca Scarano**, nell'organizzazione complessiva dell'evento della commissione giovani eventi e cultura. «Sicuramente dato il buon esito saranno organizzate altre serate», prevede l'assessore Orsucci. L'ambito è un progetto di aggregazione promosso dal Comune di Senna, per una maggiore socialità dopo i mesi di lockdown. C. Gal.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 5 OTTOBRE 2020

41

Mariano Comense

Mariano: allarme collaboratori scolastici «Ne mancavano 14, ha accettato 1 su 500»

Il caso. La Uil: «Il contratto li lascia senza stipendio se la scuola chiude, così i precari rifiutano»
I dirigenti di Don Milani e IV Novembre ottimisti: «Tamponeremo la situazione già in settimana»

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

La scuola è partita, ma mancano i collaboratori scolastici, quelle figure a cui è stata affidata la pulizia e sanificazione degli spazi, un compito quanto mai importante per la ripresa delle lezioni in presenza. L'allarme arriva dal sindacato Uil che ricorda come il Ministero abbia potenziato il personale Ata, assegnando 7 risorse in più sia per l'istituto comprensivo "Don Milani" che "IV Novembre" di Mariano. Ma a distanza di tre settimane dal suono della prima campanella, delle 14 risorse aggiuntive previste, ne è arrivata solo una. Una mancanza che sarà tamponata questa settimana dopo che le segreterie hanno chiamato fino a 500 persone.

La denuncia di Salvo (Uil)

«Il contratto con clausola risolutiva, ossia se chiude la scuola per l'epidemia, il personale sta a casa senza stipendio, scoraggia l'adesione alle posizioni Ata aperte», spiega Gerardo Salvo, segretario generale della Uil Scuola che motiva le sue parole. «La situazione era già scottante prima perché i tagli avviati dal 2008 a oggi hanno portato a dimezzare l'organico. Le risorse

assegnate tamponano la situazione, ma a venerdì ne era arrivata 1 quando è quanto mai impellente avere i collaboratori che svolgono le pulizie, sanificazioni e sorveglianza».

Un'alternativa per vincere questa corsa che non è più contro il tempo, ma a gara già avviata, per il sindacato esiste. «Ed è quella di inserire queste risorse nell'organico delle scuole a tutti gli effetti - aggiunge il sindacalista che amplia lo sguardo al futuro prossimo - Ricordo, infatti, che molti bambini dovranno pranzare in classe quest'anno e questo aumenta la necessità di avere la pulizia degli spazi».

La mancanza sarà tamponata nel corso di questa settimana. Lo dicono i presidi delle due scuole che hanno gestito la situazione con il personale Ata a disposizione, circa una ventina di collaboratori per scuola. «Stiamo scorrendo la graduatoria

ria - spiega Giuseppe Proserpio della Don Milani che così motiva il ritardo nell'arrivo. «Diversi stanno rispondendo positivamente. La prossima settimana potremo avvalerci di tali risorse. Non è nemmeno lontanamente pensabile di dover chiudere prima i plessi».

«Tempi delicati, ma non allarme»

Gestita al meglio la situazione anche all'interno dell'istituto "IV Novembre". «Non rilevo particolari allarmi», assicura la dirigente Silvia Mannoni. Perché sul fronte personale, pur conscia delle difficoltà causate dal contratto con clausola risolutiva, spiega: «Il personale di segreteria, lavorando ininterrottamente, dopo numerosissime chiamate, è riuscito a coprire alcuni posti - dice, lanciando un'appello all'unità. «È consapevolezza generale che il momento particolarmente delicato necessita di coesione e lavoro comune. Di questo devo ringraziare tutti coloro, e sono veramente tanti, che danno il loro contributo. Non è tempo di polemiche, ma è necessario lavorare affinché la didattica possa essere, il più possibile, svolta in presenza per il benessere dei nostri bambini e ragazzi».



La scuola "Dante Alighieri" di via dei Vivai a Mariano Comense



Gerardo Salvo
Segretario Uil Scuola



Silvia Mannoni
Dirig. IV Novembre



Giuseppe Proserpio
Dirigente Don Milani

Il punto

Nove positivi e ventinove in quarantena

I dati del Covid in città

Rallenta la crescita dei positivi al tampone, cinque in più rispetto alla settimana precedente, rimanendo così ancora una volta sotto la decina, per un totale di 9 casi a Mariano Comense. Triplica, invece, il numero delle persone in quarantena, passate da 9 a 29, nello stesso periodo. Lo dicono i dati resi noti dal sindaco Giovanni Alberti sui canali digitali dell'ente dove, da inizio pandemia, informa la comunità sull'andamento della curva epidemiologica, invitando al rispetto delle norme di prevenzione dal contagio: indossare la mascherina, mantenere il distanziamento interpersonale di almeno un metro, lavarsi frequentemente le mani.

Via dei Vivai, caso a scuola

A incidere sull'aumento delle persone in quarantena è la scoperta del primo caso positivo al coronavirus tra gli studenti della scuola elementare "Dante Alighieri" in via dei Vivai a Mariano Comense. Iscritto alla quinta dell'istituto, come da prassi, tutta la sua classe deve stare in isolamento a casa per due settimane. Ognuno dei suoi diciassette compagni, infatti, dovrà fare il tampone prima di poter rientrare a scuola il 16 ottobre. Il bambino scoperto vulnerabile all'infezione virale. Invece, sta seguendo il percorso che lo porterà alla guarigione, un passaggio che dovrà essere certificato da due test negativi effettuati a distanza di ventiquattrore l'uno dall'altro come scritto sul sito del Ministero della Salute. S. RG.

Villa Romanò, rissa di sera Giovane ferito a un braccio

Inverigo

Il ragazzo, di 26 anni, soccorso in codice giallo in via Piave dal Sos di Lurago Smentito l'uso di un coltello

È degenerata in una rissa, la lite scoppiata tra due uomini, sabato sera, nella frazione di Villa Romanò di Inverigo.

Ad avere la peggio è stato un ragazzo di 26 anni, soccorso per una ferita al braccio destro dall'equipe sanitaria della Sos di Lurago d'Erba intervenuta sul posto con l'auto-medica. Valutate le sue condizioni in un codice giallo, ossia critico ma non in pericolo di vita, il ragazzo è stato così trasportato in ambulanza all'ospedale "San-

t'Anna" di Como dove gli sono stati messi i punti per ricucire la lacerazione.

Questo almeno è quanto emerge da una prima ricostruzione dell'episodio. L'allarme è scattato poco prima dello scoccare della mezzanotte di sabato quando, in via Piave, è scoppiata una lite tra il giovane e un uomo. Presto si è passati dalle pa-



L'intervento del Sos di Lurago e dei Carabinieri di Cantù

role si fatti in un crescendo dello scontro che ha portato il ventiseienne a cadere ferito sull'asfalto. Malgrado pugnalate verbali, non sono mai diventate fisiche, come hanno potuto accertare i Carabinieri di Cantù, intervenuti sul posto in risposta a una chiamata che denunciava un accoltellamento in strada. Fortunatamente, infatti, non c'era alcun coltello o altra arma bianca sul luogo: l'episodio rientra nella rissa tra due persone per futuri motivi, si procede solo se le parti firmano una regolare querela l'una contro l'altra, come hanno ricostruito i militari. S. RG.

Comune e Fondazione Borletti, ieri l'omaggio a Magni

Arosio

L'ex sindaco e presidente della Rsa scomparso durante il lockdown: targa scoperta alla presenza della moglie

«L'amministrazione comunale di Arosio e la "Fondazione Anna Borletti" al cavalier ragioniere Antonio Magni, riconoscenti per le preziose opere pubbliche e di promozione sociale attuate per la comunità arosiana». È il testo della targa scoperta ieri pomeriggio, da un'emozionata signora Anna,

moglie dell'ex sindaco e presidente della Borletti, scomparso lo scorso aprile, colpito dal Covid, all'età di 92 anni. È stato il culmine della cerimonia funebre che si è svolta nel cimitero di Arosio e che ha raccolto i rappresentanti delle associazioni arosiane, così care al cavaliere e molto cittadini.

Gli stessi che avrebbero voluto tributare, la scorsa primavera, al personaggio arosiano, un degno estremo saluto, negato invece dalla pandemia e dalle regole ferree del lockdown. Allora solo poche persone hanno potuto

assistere alla tumulazione nel colombaro, assieme al padre Abramo, come espressamente richiesto da Magni. La cerimonia di ieri è stata soprattutto religiosa, con la benedizione da parte del parroco don Paolo Baruffini, alla tomba e la seguente celebrazione, nella chiesa parrocchiale, del rito funebre.

«Un momento doveroso, per un uomo che ha fatto tanto bene per la comunità e per la Fondazione», ha ricordato don Paolo. Anche il sindaco Alessandra Pozzoli, ha sottolineato le grandi qualità umane e amministrative



Don Paolo Baruffini con Anna Magni. Di spalle il sindaco Pozzoli

tive nei tre mandati, dal 1964 al 1980, da primo cittadino durante i quali «ha trasformato il paese, realizzando le scuole medie, il palazzetto dello sport, l'auditorium, il municipio e ha voluto la biblioteca e molto altro».

L'attuale presidente della Fondazione Antonio Pozzi, si è limitato a leggere le parole incise sulla targa: «Riassumono perfettamente cosa è stato Antonio Magni per Arosio - ha aggiunto -. Siamo grati al parroco don Paolo, per questa cerimonia religiosa, nell'attesa di poter ricordare il nostro presidente anche alla Fondazione, non appena sarà possibile, quando questa pandemia si concluderà».

Guido Anselmi



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Domenica 4 Ottobre 2020

5

Primo piano | Emergenza sanitaria



Sette nuovi positivi in provincia di Como Sale il numero dei decessi in Lombardia

Asf: sui bus installati di nuovo i nastri separatori per mantenere la distanza dall'autista

Como fa registrare sette nuovi casi di Covid-19 nella giornata di sabato. I consueti numeri, comunicati dalla Regione, fotografano in Lombardia una situazione caratterizzata da un forte incremento di guariti e dimessi (+302). A fronte di 18.860 tamponi eseguiti sono 393 i nuovi positivi per una percentuale pari al 2%. Tra i nuovi casi scoperti, 64 sono "debolmente positivi" e 44, seguito di test sierologici. Cresce di tre unità il numero dei pazienti in terapia intensiva: 283 (-9). Purtroppo però i decessi salgono di 5 unità portando il numero complessivo a 16.969. Ecco il dettaglio nelle diverse province lombarde. A Milano sono 160 i casi, di cui 101 a Milano città. A Bergamo 25; Brescia, conta 33 positivi mentre a Cremona si è raggiunta quota 15. Lecco è a 5 come Lodi. A Mantova e Como 7 positivi, a Monza e Brianza



48 e a Pavia 22, a Sondrio 20 e, infine, a Varese 35.

MEZZI PUBBLICI

Sugli autobus di Asf Autolinee verranno nuovamente installati i nastri separatori che obbligano i passeggeri a tenere un metro di distanza dal conducente. Venerdì i sindacati confederali si sono incontrati con l'amministratore delegato di Asf, Alberto Tonello. «Abbiamo condiviso con l'azienda il ripristino dei nastri separatori, tolti dopo una prima fase da Asf-spiegano Cgil, Cisl e Uil - Resteranno attivi fino al completamento dell'installazione delle barriere, in particolare sui mezzi a due porte o sirgola. In questo modo, aumenta la sicurezza sia per i passeggeri sia per gli autisti in questa difficile fase pandemica». Nei giorni scorsi, i rappresentanti degli autisti avevano lamentato la mancata installazione a bordo delle barriere protettive.

Appello per Kalongo

Ospedale di Ambrosoli, è allarme Coronavirus

«In questi giorni l'ospedale di Kalongo ha registrato i primi casi positivi. Tutte le nove persone contagiate sono state immediatamente ricollocate nell'unità d'isolamento». Lancia l'allarme e chiede sostegno la comasca Giovanna Ambrosoli, presidente della Fondazione Ambrosoli e nipote di padre Giuseppe Ambrosoli, "medico della carità" che il 22 novembre sarà proclamato beato della chiesa cattolica. L'ospedale di Kalongo in Africa è l'unico avamposto di salute per un'area su cui insistono 230mila persone. È l'unico ospedale con sale chirurgiche della zona e vi fa capo mezzo milione di persone. «La situazione in Uganda si sta aggravando», dice Giovanna Ambrosoli. «8.129 casi positivi accertati su 480.037 tamponi eseguiti, mentre a inizio luglio i casi totali erano 535».

FACCIAMO SPARIRE LA SCLEROSI MULTIPLA

DONA AL
45512

IL 2, 3 e 4 OTTOBRE
LA MELA DI AISM
TI ASPETTA

#insieme più forti



La Mela di AISM ti aspetta in tutta Italia! Grazie al tuo contributo potrai sostenere la ricerca scientifica sulla sclerosi multipla e continuare a garantire e potenziare i servizi destinati alle persone colpite, la maggior parte delle quali sono giovani tra i 20 e 40 anni. Trova la tua Mela di AISM su www.aism.it/mela

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

DONA AL 45512

2 euro con SMS da cellulare personale WIND TRE, TIM, VODAFONE, ILLIAD, POSTEMOBILE, COOPVOCE, TISCALI;
5 o 10 euro con chiamata da rete fissa TIM, VODAFONE, WIND TRE, FASTWEB, TISCALI;
5 euro con chiamata da rete fissa TWIT, CONVERGENZE, POSTEMOBILE.



**SCLEROSI
MULTIPLA**
associazione italiana

un mondo
libero dalla SM

WWW.AISM.IT/MELA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

8

Domenica 4 Ottobre 2020 Corriere di Como

CORRIERE DELLA FRONTIERA

Crack Etruria, rimborsi in arrivo anche in Ticino

Al momento la commissione tecnica e la Consap hanno deciso di accreditare ai risparmiatori un acconto non superiore al 12% delle perdite subite



Franco Spallino

Sono decine i risparmiatori ticinesi e comaschi che, a cominciare dai prossimi giorni, si vedranno accreditare, sui propri conti bancari, la prima tranche di indennizzo deliberata dalla commissione tecnica che sovrintende alla procedura di ristoro di chi era rimasto incastrato nel crack delle popolari venete e altre banche, tra cui la più nota è Etruria.

La Consap, società del Tesoro che ha seguito la partita rimborsi con la commissione tecnica, ha reso noto di aver «deliberato, in attesa del piano di riparto, un anticipo nella misura del 40%». E di aver «avviato» anche le procedure «per le disposizioni di pagamento attraverso la Ragioneria generale dello Stato».

In pratica, in queste ore sono partiti i primi bonifici. Le domande di rimborso, in totale, erano state oltre 144 mila. Di queste, per ora, ne sono state validate poche migliaia sulla base di una serie di controlli. Lo Stato, al momento, ha deciso di risarcire ai risparmiatori truffati il 30% di quanto perso.

Franco Spallino, consulente finanziario indipendente comasco, ha condotto con altri, sin dal primo momento, la lunga battaglia dei rimborsi: prima nelle Procure e nei Tribunali, poi anche nelle commissioni parlamentari.

«È stato fatto finalmente un passo importante - dice - ma è soltanto il primo. Stiamo parlando di un acconto, pari al 12% del totale delle

perdite, senza dimenticare che il rimborso massimo ottenibile è fissato a 100 mila euro». I risparmiatori dovranno fare i conti con l'ammontare complessivo delle richieste e con la capienza del fondo. Ma intanto qualcosa si è mosso.

«È stato un iter molto tra-

Franco Spallino

«Si tratta sicuramente di un passo molto importante ma è soltanto il primo»

vagliato, durato anni e costellato da continui cambi di legge e decreti attuativi. Una vicenda pure molto "politica", sulla quale, va detto, hanno inciso in modo negativo le divisioni tra le varie associazioni che rappresentavano i risparmiatori».

Il gruppo azionisti di Banca Etruria, lo stesso di cui Spallino fa parte, «ha messo in pratica una critica costruttiva molto tecnica - dice il consulente comasco - sia partecipando alla cabina di regia nei vari incontri con i funzionari degli esponenti del governo, compreso il presidente Giuseppe Conte, sia collaborando alla stesura della legge, sia successivamente negli incontri con la Consap».

Determinanti, a parere di

Franco Spallino, sono stati anche i vari pronunciamenti del Tribunale. «La sentenza di primo grado di condanna per bancarotta fraudolenta di alcuni dei vertici di Banca Etruria è rarissima nella giurisprudenza italiana per un istituto quotato in Borsa. I componenti del gruppo azionisti Etruria sono stati ammessi nel processo come parte civile e sono stati riconosciuti come danneggiati. Altrimenti non era stata la sentenza di ostacolo alla vigilanza». In attesa di giudizi definitivi, i risparmiatori iniziano a vedere qualcosa. I numeri comaschi e ticinesi non sono ufficiali, ma si tratta di decine e decine di persone. Anche per loro è tempo di risarcimento.

Mercato dei cambi stabile

Settimana piatta, l'euro resta a 1,08

Euro e franco svizzero mantengono ferme le loro posizioni sul mercato dei cambi. Nella settimana appena conclusa la moneta elvetica ha guadagnato nei confronti della valuta europea lo 0,15%, passando da 1,07996 a 1,07835. L'andamento nei giorni scorsi non ha subito particolari scossoni. La punta massima si è avuta lunedì 28, quando l'euro ha toccato quota 1,08238; il minimo della settimana è stato invece mercoledì 30, con il cambio sceso a 1,07693. Alla fine di ogni giornata, però, i valori

sono sempre tornati attorno a 1,079. Gli analisti considerano al momento «essenzialmente appiattita» la fase degli scambi tra euro e franco svizzero. Nel medio periodo le previsioni puntano a un lieve rafforzamento della moneta unica, che potrebbe andare oltre 1,08 (la «quota di resistenza» è stata individuata attorno a 1,0792). Tuttavia, il contesto generale, segnato dalla crisi tuttora irrisolta del Covid-19, potrebbe anche giustificare una «fase di consolidamento» verso quota 1,0775.

IL CAMBIO EURO - FRANCO SVIZZERO NELL'ULTIMA SETTIMANA



Pavi System

MASSELLI AUTOBLOCCANTI
CIOTTOLI - BEOLE - CUBETTI
CAMINI E MURI A VISTA



Via S.S. Giovanni e Paolo n. 50 - Asso - Cel. 335 5935838 - Tel. e Fax 031 681646 - email: katya02@ngi.it



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Domenica 4 Ottobre 2020

9

DOMANDE

Le domande di rimborso dei risparmiatori truffati sono state, in totale, oltre 144mila. Per ora, ne sono state validate poche migliaia

DIBATTITO

Ormai da oltre un decennio si discute sulla necessità o meno di modificare il regime di doppia imposizione fiscale

Ristorni per altri 15 anni
E la Svizzera incassa l'80%
Ecco il nuovo accordo

La pre-intesa tra Italia e Svizzera sulla doppia imposizione dei frontalieri potrebbe essere siglata entro la fine di dicembre

(d.a.c.) Si delineano meglio i contorni del nuovo accordo sulla doppia imposizione dei frontalieri. Una pre-intesa dovrebbe essere firmata dai governi di Roma e di Berna entro la fine di quest'anno, ma le diplomazie - e soprattutto i tecnici dei ministeri delle Finanze - sono tuttora al lavoro per conciliare tutte le richieste. La volontà delle parti è scrivere un testo che soddisfi l'insieme degli attori in campo, cosa non semplice. Bisogna infatti dare più soldi alla Confederazione e al Ticino, evitare che i Comuni di frontiera perdano i ristorni, salvaguardare i diritti acquisiti dagli attuali frontalieri e non calare troppo la mano con quelli che saranno assoggettati alla nuova normativa.

Una specie di mosaico impossibile, le cui tessere però - molto faticosamente - stanno ricomponendo. Chi ha partecipato (e partecipa tuttora) ai tavoli della trattativa parla di «percorso» da definire entro dicembre.

Questo non significa che la nuova doppia imposizione sarà in vigore dal primo gennaio. Significa che alla fine di quest'anno, molto probabilmente, i due Stati avranno convenuto i termini del nuovo accordo e potranno quindi avviare le discussioni con le parti sociali e tutti gli interessati. Prima di arrivare alla ratifica del trattato, che dovrà comunque passare da un voto parlamentare, serviranno ancora molti mesi.

I più cauti sono gli italiani. Perché le esigenze da contemplare da questa parte della frontiera sono molto più numerose di quelle ticinesi o confederate. La Svizzera ha come obiettivo unico l'incremento delle entrate fiscali, da attuare soprattutto



Italia e Svizzera sono più vicine a un nuovo accordo sulla doppia imposizione dei frontalieri

attraverso l'interruzione del versamento dei ristorni. Un passaggio che nei Comuni della fascia di frontiera è visto come un autentico dramma.

Anche l'Italia intende incassare di più dai frontalieri, ma deve nello stesso tempo salvaguardare i bilanci degli enti locali ed evitare che la pressione fiscale sui lavoratori diventi eccessiva. Perché è vero che i frontalieri guadagnano di più, ma è altrettanto vero che lavorano in condizioni diverse, senza tutte le garanzie della legislazione italiana. Cosa non da poco, se si pensa soltanto agli ammortizzatori sociali, ai congedi per maternità, ai periodi di ferie e alla salvaguardia dai licenziamenti.

Insomma, una partita molto

complessa, che si sta giocando in silenzio proprio per evitare che i termini dell'accordo possano essere messi in discussione ancora prima che le parti sottoscrivano la pre-intesa.

Ma quali sono i punti principali di questa nuova doppia imposizione?

Ratifica

In ogni caso, il nuovo accordo dovrà passare per la ratifica da un voto dei due Parlamenti

sizione fiscale sui frontalieri? Il Corriere di Como è in grado di svelare alcuni particolari. Non tutti, perché il riserbo sulla trattativa, come detto, è forte. Ma i più importanti. Vediamoli.

Imanzitutto, la quota di tassazione che la Svizzera potrà prelevare sale dall'attuale 61,2 all'80%. In termini assoluti, facendo un rapido calcolo sulla base degli attuali numeri, si tratta all'incirca di 15-20 milioni di franchi all'anno.

I ristorni saranno garantiti ai Comuni di frontiera per altri 15 anni. Al termine di questo periodo di lunga transizione, lo Stato italiano provvederà a rimborsare gli enti locali attraverso un fondo appositamente creato. Questo è, probabilmente, il punto più delicato di tutta la vicenda: i sindaci hanno già fatto sapere che terranno altissima la guardia e non sono da escludere dure prese di posizione.

I frontalieri che oggi lavorano in Ticino non subiranno alcuna modifica del regime fiscale.

I nuovi frontalieri, invece, dovranno pagare le tasse potendo detrarre dal loro reddito quanto già prelevato alla fonte dalla Svizzera e una franchigia, attualmente fissata a 7.500 euro ma destinata con ogni probabilità a salire.

I tecnici che hanno lavorato al nuovo sistema sostengono che le differenze non saranno molte e che l'accordo finirà per soddisfare tutti. Bisognerà ovviamente attendere un testo definitivo e valutare le varie reazioni. Il tempo non mancherà. Come detto, la ratifica parlamentare del nuovo trattato non potrà, credibilmente, avvenire prima di un anno. Crisi politiche italiane permettendo.

La scheda

Il primo trattato risale a ottobre 1974

L'accordo italo-svizzero sull'imposizione dei frontalieri risale all'ottobre del 1974. Prevede che il salario dei frontalieri sia tassato alla fonte soltanto in Svizzera. La Confederazione trattiene il 61,2% delle imposte e ristorna ai Comuni italiani nei quali risiedono i frontalieri il 38,8%. Da molti anni, almeno una decina, si è cominciato a discutere sulla necessità di rivedere i termini dell'accordo. In Ticino la richiesta di revisione fece seguito ai primi «scudi fiscali» introdotti da Giulio Tremonti. Per fare pressione sull'Italia, il 30 giugno 2011 il consiglio di Stato ticinese decise di bloccare metà dei ristorni depositandoli in un conto vincolato. Una scelta che scatenò enormi polemiche e che in seguito non è mai stata ripetuta, nonostante la Lega, ogni anno, voti con i suoi consiglieri di Stato la proposta di blocco (in realtà, nel 2019 vi è stato un cosiddetto «mini blocco» da 3,8 milioni di franchi relativo però ai debiti di Campione d'Italia). Il 23 febbraio 2015, in Prefettura a Milano, i ministri delle Finanze italiano e svizzero, Pier Carlo Padoa-Schioppa ed Eveline Widmer-Schlumpf, firmarono un protocollo di modifica della convenzione contro la doppia imposizione. Si tratta del cosiddetto «accordo parafato», siglato formalmente nel dicembre dello stesso anno ma poi rimasto lettera morta. Il 30 aprile di quest'anno, in piena pandemia e sollevando un polverone di polemiche, il governo ticinese e la giunta regionale lombarda hanno siglato congiuntamente una lettera ai rispettivi ministri delle Finanze per chiedere la ratifica dell'accordo del 2015.



Pizzeria - Pasticceria



Detergenza



Arredi



Forgrim

FURNITURE GRANDI ESPERTI

Forniture Arredi e Assistenza Tecnica
Attrezzature

per Alberghi, Ristoranti, Cucine Industriali, Bar, Gelaterie e Pasticcerie



Como - Don Brusadelli, 94 - Tel. 305288 - Fax 031.299714

Lecco - B. Buozzi, 13 Tel. 0341.360726 - Fax 0341.354122

www.forgrim.com - info@forgrim.it



Colorazioni



Pasticceria Gelateria



Cucina



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LUNEDÌ 5 OTTOBRE 2020 **PREALPINA** *di Lombaria*

PRIMO PIANO

PARIGI - Il mondo che conta ormai 35 milioni di contagi dall'inizio della pandemia, cerca di correre ai ripari mentre la nuova ondata del coronavirus fa registrare, di giorno in giorno, nuove impennate dei casi. Con le grandi capitali simbolo del pianeta che

I blocchi a New York e Parigi

impongono via via misure sempre più restrittive. A cominciare da New York dove da mercoledì scattano, in nove quartieri, un vero lockdown. Ad annunciare la stretta è stato il sindaco Bill De

Blaio spiegando che saranno le zone di Brooklyn e Queens a chiudere. E anche Parigi stringe le maglie: a fronte dell'impennata dei casi (17 mila quelli nuovi registrati sabato in Francia) e la mancan-

za di un'inversione della curva nella capitale e nell'Île-de-France oggi si passerà in «zona di allerta massima», color «scarlatto» invece dell'attuale «giallo». Con la chiusura dei bar. Segnali chiari che la seconda ondata del virus fa paura ormai quanto la prima.

Ora la stretta sulle cerimonie

DPKM Il governo al lavoro per evitare il lockdown e arginare al massimo il virus

ROMA - Feste private ridotte a pochi partecipanti, battesimi e matrimoni a numero chiuso, verifiche costanti nelle zone della movida, con possibili chiusure anticipate dei locali. Nuove restrizioni allo studio del governo, oltre all'obbligo di mascherine all'aperto, potrebbero aggiungersi alla bozza del nuovo decreto che sarà varato mercoledì. Con i contagi giornalieri a quota 2.578 casi, l'Esecutivo è «al lavoro per evitare un nuovo lockdown che non dobbiamo permetterci», spiega il ministro della Salute, Roberto Speranza, il quale chiede alla possibilità di aumentare la soglia massima di mille tifosi allo stadio per le partite di serie A e, di fronte al moltiplicarsi di contagi tra i banchi, assicura: «vogliamo tenere le scuole aperte nonostante ci saranno ulteriori contagi». Ma mini-lockdown sono già in atto in alcune città del Paese. Contro l'aumento dei casi nel territorio del Comune di Latina interviene la Asl, chiedendoli di lasciare le proprie abitazioni «solo in caso di necessità ed evitare le uscite superflue, fino a quando non ci sarà un quadro chiaro». In Italia si registra una lieve flessione dei nuovi casi, 2.578 nelle ultime 24 ore rispetto ai 2.844 del giorno precedente, ma è minore anche il numero di tamponi effettuati, 92.714, circa 26 mila in meno. Incalza anche il numero delle vittime: 18 in un giorno, per un totale di 35.986 (sabato erano state 27). La maggior parte dei nuovi malati è ancora in Campania (+412), dove tra le vittime c'è anche il Vescovo di Caserta Giovanni D'Alise, ricoverato dal 30 settembre all'ospedale della città e morto per complicazioni polmonari. È il primo presule deceduto per il Covid. In Lombardia i nuovi casi sono 314 e 16 a Varese. E il governo, che scrive la bozza del decreto senza distogliere lo sguardo dai numeri del bollettino, presenterà il nuovo Dpcm oggi in Consiglio dei Ministri. Poi il passaggio del ministro Speranza in Parlamento e mercoledì la firma del premier Conte, che da Assisi si avverte: «il nemico non è stato ancora sconfitto, siamo consci che non possiamo dispendere sacrifici compiuti». Un monito che conferma le intenzioni degli esperti, in queste ore, di un ulteriore restringimento delle maglie. Il Comitato Tecnico Scientifico indica la sua linea: contingentamento delle presenze alle feste private e in occasione di eventi e cerimonie. Secondo gli scienziati, per allontanare un aumento significativo del contagio e la necessità di un lockdown generale, sarà necessaria una restrizione progressiva delle misure nella stagione autunnale: a cominciare da una stretta sulla movida agli orari anticipati di chiusura dei locali sino ad un aumento significativo dei controlli, oltre all'obbligo di mascherina all'aperto.

LA POLEMICA
Sala e Gallera ai ferri corti sui vaccini antinfluenzali

MILANO - È scontro aperto fra il Comune di Milano e la Regione Lombardia sui vaccini antinfluenzali, una polemica che si allarga anche alla campagna del prossimo anno per eleggere il sindaco e all'elezione del nuovo direttore del Piccolo Teatro. Dopo l'ibotta risposta di sabato fra il vicesindaco Anna Scavuzzo e l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera sui vaccini mancanti per il personale di Palazzo Marino, ieri è stato il sindaco ad attaccare. E sono volati gli insulti. «Da Gallera non mi sento tutelato come cittadino lombardo nel suo ruolo», ha tuonato Giuseppe Sala. Non si può «preferire» collaborazioni e istituzioni «che ci nella vita non ha mai agito con spirito di servizio ma solo per vanità e ambizione personale», gli ha risposto l'assessore. Al centro della disputa sui vaccini per i dipendenti di Palazzo Marino, il Comune è arrivata una lettera per avvisare che non ci sono dati disponibili extra categoria (cioè oltre a quelle per le categorie a rischio) con il suggerimento «se ha qualche accordo preliminare con altra struttura privata a procedere in tal senso». «Andiamo alla sostanza, a vorrei che confutasse la mia affermazione, cioè che in questo momento la sanità lombarda stia dicendo ai medici del privato convenzionato che si devono arrangiare con i vaccini», ha detto il sindaco a margine della festa della Polizia locale. «Prego di confutare questa mia affermazione, perché se così è ricorderei loro che li abbiamo chiamati e loro solo pochi mesi fa e adesso gli diciamo arrangiatevi con i vaccini».

Didattica a distanza per 130 istituti

Casi in 900 scuole. La ministra Azzolina tranquillizza: «Si tratta di numeri irrisonori»

ROMA - I numeri a neanche un mese dalla riapertura parlano di oltre mille contagi nelle scuole, tattica registrata in oltre 900 istituti di questi 130 sono già passati alla didattica on line. Numeri che non vengono giudicati preoccupanti, né dai presidi né dai ministri della Salute e dell'Istruzione che oggi saranno analizzati in una riunione ad hoc con i funzionari del Miur, il ministro rappresenta dell'Iss. Numeri dunque sotto controllo. Lo dice anche in un'intervista a La Stampa la ministra Lucia Azzolina precisando che «stiamo monitorando la situazione e i contagi registrati a scuola sono molto bassi: si parla dello zero virgola. Abbiamo milioni di studenti e migliaia di istituti. Dobbiamo confrontare i nostri dati con quelli delle Asl».

La ministra Azzolina fornisce inoltre anche una data utile per una prima analisi sull'apertura delle scuole: «il primo bilancio serio arriverà a metà ottobre», dice, ovvero ad un mese esatto del primo anno scolastico in

presenza dell'era Covid.

Per i presidi da capire, al di là dei numeri molto contenuti se si pensa che la popolazione scolastica conta 10 milioni di studenti, è se l'andamento del contagio è in rialzo, se il trend va verso scenari preoccupanti.

Oggi i dati verranno analizzati in una riunione ad hoc con i funzionari del Miur, ministro e rappresentanti dell'Iss.

«Il numero degli infetti è irrisono, le scuole coinvolte da casi sono un ottavo del totale. Bisogna però che le autorità sanitarie ci spieghino se si tratta di un trend esponenziale», afferma il presidente dell'Associazione nazionale presidi Antonello Giannelli.

«L'incontro di domani (oggi, ndr) tra la ministra Azzolina e l'Istituto superiore di sanità servirà a capire l'entità dei dati - aggiunge - e mi auguro che si possa davvero capire qual è il trend».

Intanto spetta ad Asl e comuni decidere la chiusura e lo stop delle lezioni in presenza adottando l'attività didattica a distanza. Insomma anche se i numeri non parlano di emergenza si lavora per fronteggiarla con consapevolezza, come dice la ministra Azzolina «gli istituti ora sono più pronti alla didattica a distanza e siamo negli unici in Europa a distribuire nelle scuole mascherine e gel disinfectante». Per Azzolina i nodi sono da cercare fuori dalle classi. «Il problema non è la scuola, ma ciò che avviene fuori. Per questo vorrei fare un appello ai ragazzi: rispettarne le regole anche quando escono dai loro istituti», dice richiamando ad una maggiore responsabilità sui comportamenti per combattere il contagio.



Infermiere in ospedale a Roma (ANSA)

Gli ospedali si preparano alle criticità

ROMA - L'Italia si prepara ad affrontare l'impatto autunnale del virus sugli ospedali. Con l'aumento costante di ricoveri e terapie intensive, si avvicina il nuovo Piano per l'efficienza delle strutture e gli approvvigionamenti di mascherine e altri dispositivi di protezione destinati ai sanitari. Già nelle prossime ore, per scongiurare «possibili mancanze», è previsto un incontro del Comitato tecnico scientifico insieme ai dirigenti del ministero della Salute, che hanno convocato il Commissario per l'Emergenza, Domenico Arcuri. Lo scopo è di fare un punto della situazione in previsione dell'aumento della pressione sulle strutture ospedaliere: anche se al momento non ci sarebbero criticità, con i nuovi numeri potrebbero cominciare a scarseggiare le flp2 e le flp3, le mascherine più protettive utilizzate dai medici e dagli infermieri nelle strutture Covid. Dai dati dell'ultimo bol-

lettino, la crescita dei malati ospedalizzati nelle terapie intensive ha raggiunto le 303 persone, sei in più nelle ultime 24 ore, mentre nei reparti ordinari sono 3.287, rispetto a sabato 82 in più. E alcune strutture già si riorganizzano in vista dell'aumento di pazienti. L'ospedale di Crema è pronto ad aprire una sala dopo l'altra quattro tensostrutture, dotate anche di riscaldamento e posti a sedere, allestite come sale di attesa vicino all'ingresso per coloro che aspettano di essere visitati in pronto soccorso o per coloro che devono sottoporsi al tampone o essere vaccinati. L'obiettivo è farsi trovare pronti in caso di un alto afflusso di persone in pronto soccorso visto l'ipotesi di un riacutizzarsi della pandemia, ma anche offrire un riparo riscaldato a chi attende fuori da centro unico di prenotazione per effettuare il tampone, o il vaccino a una visita nei poliambulatori. In diverse regioni, tracciati il

Lazio, le Asl stanno effettuando verifiche per il rispetto dei protocolli di sicurezza nelle residenze socio-assistenziali e nelle case di riposo. L'ultimo focolaio Covid in una Rsa è emerso in una struttura a Sordevolo, nel Biellese. Al momento sono risultati positive 46 persone: si tratta di 34 ospiti e 12 operatori mentre si attendono gli esiti di ulteriori 20 tamponi degli ospiti presenti. Il tutto in attesa degli esiti della procedura di gara di massima urgenza - indetta dal Commissario Arcuri - per l'approvvigionamento di lavoro e servizi tecnici destinati alle strutture sanitarie impegnate per l'emergenza. Si punta al rafforzamento dell'incremento delle terapie intensive, all'aumento dei posti letto, alla ristrutturazione del pronto soccorso, ai percorsi separati negli ospedali. In tutto, sono previsti 1.044 interventi, per un valore complessivo di oltre 713 milioni.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

14

VALLI & LAGHI

LUNEDÌ 5 OTTOBRE 2020 PREALPINA del giornale

Il turismo di lago non affonda

SESTO CALENDE Nonostante i ritardi il Ticino attira visitatori: ma mancano le mappe

SESTO CALENDE - Regge il "bilancio" della stagione 2020, nonostante le ovvie difficoltà. Dopo il lungo stop la ripartenza del turismo sul lungofiume è stata data con due mesi di ritardo, il primo giugno, con la riapertura dell'Ufficio Turistico Iat di viale Italia. Un segnale che l'assessore al turismo e alla cultura Edoardo Favaron aveva voluto dare alla comunità. Ovviamente con due mesi di chiusura, aprile e maggio, i dati finali della stagione sono minori rispetto agli anni scorsi. Nel 2019 con sei mesi di apertura dell'Ufficio Turistico gestito per conto dell'Associazione Pro Sesto Calende da Samanta Bertolazzi, gli accessi finali al 30 settembre erano stati 3.457, di cui 702 cittadini stranieri. Il bilancio di quest'anno segnala il dato finale a 1.837 accessi con queste cifre mensili: giugno 405 visite, 35 stranieri; luglio 497 visite, 61 stranieri; agosto 483 accessi, 55 stranieri; settembre 452 accessi, 35 stranieri. Andando a ritroso nelle statistiche si evidenzia nel 2015 gli accessi erano stati 3.587, nel 2016 un leggero aumento a 3.604, nel 2017 ancora in crescita a 3.794, nel 2018 la stagione si è chiusa con 3.855 accessi.



1.837

● ACCESSI

Sono le presenze nell'ufficio turistico dal primo giugno: nel 2019 con sei mesi di apertura furono 3.457

497

● A LUGLIO

Il record di arrivi spetta al mese estivo, che ha visto anche 61 stranieri interessati a scoprire eventi nel territorio

Alcuni turisti nella sede dell'Ufficio Turistico gestito per conto dell'Associazione Pro Sesto da Samanta Bertolazzi (in foto)

Tra le opportunità offerte ai turisti dallo Iat, il noleggio delle biciclette da uomo e da donna con 9 richieste protocollate, a cui si è poi aggiunta una speciale bicicletta tandem, 9 le richieste di noleggio, per consentire anche a persone autistiche di fare una passeggiata in sicurezza con i propri familiari. Il tandem è stato donato alla



Pro Sesto Calende dall'associazione "Amici di Tommy e Cecilia" che si occupa sul territorio di assistenza e supporto a famiglie con persone disabili, in particolare bambini. Le richieste fatte dai turisti all'operatore sono state varie: la conoscenza degli eventi e le iniziative culturali e sportive sul territorio e nei dintorni, le strutture

ricettive del territorio, hotel, alberghi, campeggi, B&B, ristoranti, esercizi commerciali e mezzi di trasporto sia di terra sia di acqua, fiume e lago. Come per la stagione 2019 lo Iat non ha potuto offrire il servizio di noleggio barche in quanto queste opportunità non è di facile attuazione, sia per problemi economici sia tecnici. Eppure sono stati indicati alcuni cantieri nautici locali che offrono questo servizio anche senza patente nautica per una giornata sulle onde.

A causa della chiusura delle scuole nei mesi scorsi, il Comune non ha potuto aderire al progetto "Do you lake" offrendo a studenti "tourist angels" l'opportunità di svolgere l'alternanza scuola-lavoro. Eliminate anche le visite guidate alla casa di Sesto Calende, al Sasso di Preja Baia e al Museo Archeologico. Per San Vincenzo è stata registrata una sola richiesta di visita guidata di una coppia. In tema di materiali cartacei va segnalata l'assenza di guide sia di Sesto Calende con la pianina della città sia del Museo Civico della Civiltà di Golasecca, cure che da colmare per la stagione turistica 2021.

Norberto Furlani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRADIZIONI A ISPRA

Madonna del Rosario Abbraccio a don Natale

ISPRA - (n.f.) Il tempo incerto non ha frenato la partecipazione numerosa, pur con distanziamento dei fedeli, all'oratorio San Giovanni Bosco. Qui è stata festeggiata la Madonna del Rosario della parrocchia San Martino di Ispra, con la messa concelebrata dall'ex parroco don Natale Monza che ha ricordato i suoi 55 anni di sacerdozio e dal diacono Roberto Crespi, attualmente al servizio della Chiesa di Laveno unitamente al parroco attuale don Maurizio Villa, al vicario don Gabriele Ferrario e al diacono Mario Chiesa. Tra i presenti i sindaci di Ispra Melissa De Santis e di Cadrezzate con Osmae Cristian Robustolini oltre al vice isprese Angelo Granata e al consigliere Rina Di Spirito.



Don Villa, morto a don Natale che attualmente opera dopo il suo trasferimento da Ispra a Grottaferrata presso la Comunità dei Focolarini, e a Roberto Crespi, ha ricordato che «don Monza è un pezzo di storia della Chiesa isprese così come Roberto che oggi sono al servizio in altre realtà cristiane». Don Natale, rivolto ai suoi ex parrocchiani che ha poi salutato uno per uno al termine della funzione religiosa, ha fatto gli auguri a tutti i Francesco e Francesca ricordando anche la data del 4 ottobre dal 1934, giorno in cui fu inaugurato l'oratorio.

«Guardandovi oggi qui - ha commentato don Natale - ripercorro i 9 anni della mia permanenza come vostra guida spirituale e conservo il ricordo di tante storie vissute insieme a voi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Di sera nella cittadina lacustre si registrano molte presenze

Luino capitale della movida: attenzione

IL RICHIAMO Troppi senza mascherine e distanze, bacchettata del sindaco

LUINO - (s.d.r.) L'aumento conclamato dei casi di contagio da coronavirus, dopo la "pausa" estiva, ma anche qualche assembramento in città, hanno spinto ieri il sindaco Enrico Bianchi, che per la prima volta si confronta da amministratore con la pandemia, a prendere una posizione scrivendo alla popolazione. «Dopo alcune segnalazioni arrivate dai cittadini circa la mancata osservazione delle direttive per il contrasto e il contenimento del diffondersi del virus - spiega Bianchi - intervengo ricordando a tutti quelle che sono le regole da rispettare». In base alla normativa regionale, rimane dunque «l'obbligo di usare la mascherina a copertura di naso e bocca nei luoghi chiusi accessibili al pubblico. E l'obbligo si applica anche al-

l'aperto in tutte le occasioni in cui non sia possibile garantire continuamente il mantenimento della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro tra soggetti che non siano membri dello stesso gruppo familiare, oppure conviventi». Bisogna poi considerare l'ordinanza ministeriale di metà agosto che «rende obbligatorio dalle 18 alle 6 sull'intero territorio nazionale l'utilizzo di protezioni delle vie respiratorie anche negli spazi all'aperto dove, per caratteristiche fisiche, sia più agevole il formarsi di assembramenti anche di natura spontanea». Arriva infine un ammonimento finale, meno "burocratico" e più paternalistico, senza contare che lo stesso sindaco opera professionalmente da

anni in un contesto sanitario. «Oltre che ricordare la normativa vigente - conclude - vorrei fare appello al senso di responsabilità di tutti noi. Senso di responsabilità che ci ha permesso di superare i drammatici mesi di marzo e aprile, e che, mi auguro possa guidare anche le nostre azioni oggi e domani. Ricordo che la mancata osservazione delle norme di cui sopra comporta sanzioni». Appare assai probabile che nei prossimi giorni saranno effettuati controlli anche in città, magari con la creazione di un tavolo di lavoro apposito visto che la cittadina sul Verbano con i suoi locali è sempre più punto di riferimento per comitive di giovani nei fine settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sempione e frane, ad Arona il vertice con Anas

L'allarme del Comitato: «Stop ai piccoli rattoppi»

ARONA - (ma.r.) Summit oggi in Comune tra Anas, il sindaco Federico Monti e il suo vice Alberto Gasmeroli. Si discuterà sui tempi per i lavori di ripristino della Statale 33 del Sempione. Monti si dice ottimista e parla di un mese per riaprire la strada a senso unico alternato, ma dall'Anas si parla di almeno tre mesi, tanto più che la carreggiata è danneggiata fortemente anche in direzione Meina-Arona. Intanto non mancano le polemiche. Legambiente Basso Lago Maggiore lancia l'allarme. Per il vicepresidente Roberto Signorini, «secondo il Sistema Nazionale Protezione Ambientale del 2018 ad Arona vivono 49 persone in zone a rischio elevato di frane e ben 2.573 in aree di pericolosità idraulica. Un sistema di gestione ambientale, certificato, consentirebbe di adottare processi e metodologie di gestione dei rischi in base a protocolli internazionali». Più dirette le considerazioni di Chiara Ferrari, residente nella zona dove

è avvenuta la frana e portavoce del Comitato "Ultimo Miglio": «Poco prima delle elezioni avevo lanciato l'allarme per segnalare, fra l'altro, lo stato della strada in completo dissesto proprio qualche giorno prima del cedimento ma l'intervento è stato ignorato. Ora finalmente prenderemo in considerazione l'intera riqualificazione dell'area o come al solito, avendo scampato il peggio per pura fortuna, rattopperemo solamente la situazione più evidente sperando che la fortuna ci assista? Dal momento che la strada dovrà restare chiusa per mesi e il muraglione di contenimento dovrà essere probabilmente rifatto, non sarebbe il caso di sfruttare l'occasione per allargare la carreggiata, realizzare un marciapiede o una pista ciclabile? E non sarebbe il caso di intervenire finalmente anche sulla fognatura, sull'illuminazione, sull'asfaltatura e sulla sicurezza?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANNOBIO - (ma.r.) Via libera dal Consiglio di giovedì scorso alla convenzione con il Comune di Verbania per la messa in sicurezza dei versanti della Statale 34 del Lago Maggiore. «Verseremo rate annuali da 45 mila euro per complessivi 180 mila per rettificare i dipendenti dell'ufficio tecnico verbanese impegnati nei cantieri, fondi che attingeremo dai risorsi fiscali dei frontalieri cannesi», spiega il sindaco Gianmario Minazzi. L'avvio del primo cantiere è programmato per l'autunno 2021. L'onere della rettificazione dei dipendenti della città di capoluogo di provincia,

che ha concordato con la Regione Piemonte il ruolo di ente coordinatore, verrà suddiviso tra i Comuni aderenti alla convenzione. La quota parte di Verbania per tutta la durata dei cantieri è di 162 mila euro. Ghiffa, Oggebbio e Cannobio contribuiranno con quote tra i 60 mila e gli 80 mila euro.

Si partirà, secondo gli accordi intercorsi tra i paesi e la Regione Piemonte, da Puncetta, al confine tra Cannobio e Cannero, dove

il 18 marzo 2017 si staccò la frana che travolse e uccise il farmacista svizzero. Nel novembre 2018 lo stesso versante franò in un altro punto innescando vivaci polemiche non solo da parte dei frontalieri ma anche dell'auto costituito comitato Uentini della Statale 34.

Il risanamento dei versanti è finanziato con i 25 milioni di fondi Fse (sviluppo e coesione) stanziati dalla precedente amministrazione regionale nel novembre del

2016 ma rimasti bloccati al Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica). Ci fu anche una richiesta d'intervento della Protezione civile nazionale dell'allora presidente di Regione Sergio Chiamparino al direttore Angelo Borrelli nel dicembre 2018.

Il sopralluogo dei tecnici inviati da Borrelli, il 17 febbraio 2019, si concluse con un nulla di fatto perché, questa la motivazione, la Protezione civile interviene in casi eccezionali e non in situazioni di normale dissesto idrogeologico come quella della Statale 34.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Statale 34, tutte le quote dei Comuni

Cannobio versa 180 mila euro al capoluogo



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

SARONNO LEGNANO

CANEGRATE - Tanta paura ma nessun ferito per l'incendio di un'auto in sosta avvenuto nella serata di sabato nel parcheggio di via Piave. Il fatto è avvenuto intorno alle 22.30 nell'area di sosta a lato di piazza Unità d'Italia e del comparto della ex Palazzini.

Paura per un'auto in fiamme

A prendere fuoco è stata una Ford Ka che era parcheggiata a ridosso di una siepe. Le fiamme, forse partite a causa di un corto circuito, si sono subito alzate dal cofano e sono state notate

dai residenti nelle vicinanze che hanno prontamente allertato carabinieri e vigili del fuoco. Sul posto i pompieri hanno sedato le fiamme evitando che si propagassero sulla vegetazione cir-

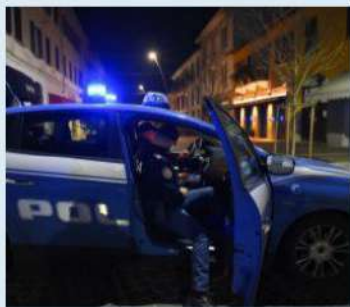
costante e verso le abitazioni presenti. La macchina è bruciata solo nella parte anteriore ma è ormai inutilizzabile. Non è la prima volta che auto prendono fuoco sul territorio canegratese. Lo scorso mese maggio era accaduto in via Puccini.

● MOVIDA VIOLENTA

Aggredisce i poliziotti Fermato un pakistano

LEGNANO - (l.naz.) Ancora un sabato sera movimentato a Legnano, con un arresto e un paio di feriti per una rissa.

Il primo episodio ha avuto per protagonista un giovane immigrato, irregolare sul territorio nazionale, fermato dalla polizia per resistenza e danneggiamento aggravato. Tutto è cominciato poco dopo le 21 quando una volante del commissariato di via Gildardi, insieme a un'ambulanza della Croce rossa, si è recata in via Volta per cercare e soccorrere un uomo segnalato come sanguinante. Individuato, nei pressi di via San Francesco, la persona in questione ha però dato inescandescenze, brandendo una sorta di tirapugni e sferrando colpi sul cofano dell'auto della polizia. Gli agenti hanno tentato invano di convincere lo straniero a disfarsi dell'oggetto e alla fine l'hanno immobilizzato. Il giovane ha tuttavia resistito



ai poliziotti anche mentre veniva accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale cittadino per essere medicato dalle ferite. terminate le cure, è stato condotto, in stato di fermo, nelle camere di sicurezza a disposizione dell'autorità giudiziaria. Nella colluttazione il capo equipaggio della Volante ha riportato lesioni giudicate guaribili in cinque giorni.

L'altro episodio di cronaca ha avuto un prologo attorno alle 22 quando gruppetti di ragazzini esagitati hanno iniziato a disturbare la quiete pubblica tra risate, urla e parolacce di ogni sorta. Il momento clou, però, si è verificato dopo la mezzanotte quando si sono registrati due interventi di soccorso per aggressione. Un'ambulanza è intervenuta in via Verdi, dove è stata medicata una 18enne: la ragazza non è poi stata condotta al pronto soccorso. Poco dopo una seconda ambulanza è stata quindi chiamata in piazza don Sturzo per un 19enne che è stato trasportato in codice verde alla Mater Domini di Castellanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex Isotta, fuori le idee

URBANISTICA L'architetto Zucchi: «Ripensare gli spazi pubblici»

SARONNO - Per l'ex Isotta Fraschini sul web è arrivato "Vivaio Saronno", un contenitore sui social che costituisce il primo atto del percorso verso il recupero della grande area dismessa che si trova alle spalle della stazione ferroviaria di "Saronno centro", in via Milano, e che si vorrebbe trasformare (è una delle suggestive ipotesi della quale si è parlato molto negli ultimi tempi) in un campus universitario che potrebbe richiamare 4.000 studenti.

È un progetto a lungo termine, ma le cose sono in rapida evoluzione e adesso c'è il sito, con richiami anche sui social, ancora in parte "under construction" ma con contenuti già di particolare interesse perché iniziano a dare una idea sul domani di questa parte di città. Ci sono alcune belle fotografie degli spazi abbandonati, iniziando dagli enormi capannoni che si trovano nell'ex area dismessa; c'è an-



L'area dell'ex Isotta Fraschini è stata rilevata lo scorso novembre da Giuseppe Gorla per metterla a disposizione dei concittadini (foto Bizio)

che un suggestivo logo che mostra la "sagoma" dell'ex Isotta Fraschini con la sua ciminiera e qualche frase che fa capire come la pensino i realizzatori del sito, chi è coinvolto nella ri-progettazione, parlando di un "vivaio" che è

«l'opposto della città dormitorio, che rimanda alla luce, non parla di cemento, né di parcheggi ma di natura, di rilancio, di qualcosa che nasce». C'è inoltre un'intervista a Cino Zucchi sulle aree dismesse: è la archistar che è stata incaricata

dalla proprietà dell'ex Isotta, ossia il benefattore saronnese Giuseppe Gorla, ex manager di una multinazionale, che l'ha comprata per donarla alla città e seguirne il recupero. «Al cadere della loro funzione industriale - spiega Zucchi - ci troviamo di fronte a recinti impenetrabili, quasi la fabbrica fosse un'organizzazione militare, chiusa su se stessa, il cui accesso al cittadino è precluso. Ma le peculiarità che le riguardano, come la dimensione, la posizione e la questione ambientale, ci costringono ad un pensiero nuovo. A una rifondazione, attraverso nuovi modelli di spazio pubblico, verdi, che rigenerino l'area urbana». Al centro di tutto, appunto, l'ipotesi di spazi pubblici di nuova generazione che accolgano i «nuovi stili di vita, anche in una chiave post Covid».

Roberto Banfi
© RIPRODUZIONE RISERVATA